

Oggetto: proposta integrazione del POF – Materia Alternativa all’insegnamento di Religione (Educazione all’intercultura, cittadinanza e costituzione) - Attività di studio e/o ricerca individuali con assistenza di personale docente.

A) Materia Alternativa all’IRC / Educazione all’intercultura, cittadinanza e costituzione (Attività didattiche e formative previste al punto A dell’Allegato Modello C – Modulo integrativo per le scelte degli alunni che non si avvalgono dell’insegnamento della religione cattolica).

La normativa circa le opzioni alternative all’insegnamento della Religione cattolica prevede espressamente, tra le seguenti scelte:

- 1) attività didattiche o formative;
- 2) studio individuale;
- 3) nessuna attività;
- 4) non presenza nei locali scolastici.

Il nostro Istituto manca, al momento, della prima opzione, e tale lacuna non consente di mettere tutti gli studenti su un piano di uguaglianza.

Gli alunni dovrebbero infatti poter scegliere non solo se avvalersi dell’IRC oppure non frequentarlo, uscendo dalla scuola durante il suo svolgimento, ma anche se usufruire di un insegnamento alternativo alla religione.

La mancanza di tale opzione discrimina oggettivamente gli alunni che non si avvalgono dell’IRC, visto che nel Consiglio di Classe solo per gli altri interviene o può intervenire anche l’insegnante di Religione. Nello scrutinio finale, del resto, nel caso in cui la normativa statale richieda una deliberazione da adottarsi a maggioranza, il voto espresso dall’insegnante di RC, se determinante, diviene un giudizio motivato iscritto a verbale (intesa M.P.I. – C.E.I. di cui DPR 202/90 e alla C.M. n. 9/1991).

L’offerta dello studio individuale in biblioteca o la dispensa dalla presenza a scuola durante la lezione di RC, firmata dai genitori degli alunni minorenni o dallo stesso studente maggiorenne, non possono rappresentare le uniche alternative, e l’assenza di attività didattiche o formative tra di esse non può essere motivata con la mancanza di fondi a disposizione per la loro copertura finanziaria (C.M. n. 131 del 3/5/1986 e n.302 del 29/10/1986). Le attività culturali e di studio per gli studenti che non si avvalgono dell’insegnamento della religione cattolica sono infatti a carico della scuola e vengono stabilite e programmate dal Collegio dei Docenti, che appunto adotta “concrete proposte, nell’ambito dell’azione programmatica” (C.M. n. 302 29/10/1986). Inoltre, per quanto riguarda l’attività di studio individuale, si chiarisce che ad essa sono tenuti, negli istituti di istruzione secondaria di II grado, gli studenti che, avendo comunque dichiarato di non avvalersi dell’insegnamento della religione cattolica, non intendano fruire delle attività programmate dal collegio dei docenti” (C.M. n. 302 29/10/1986).

L’attivazione della Materia alternativa all’IRC è resa necessaria e urgente anche dalla presenza ormai sempre più numerosa di studenti di religione non cattolica o non appartenenti a nessuna confessione religiosa. Nel nostro Istituto risultano presumibilmente iscritti studenti di varie confessioni cristiane o di altra religione; al tempo stesso, nella società italiana è ormai consolidata e diffusa la presenza di atei e agnostici o comunque di non battezzati.

La Materia alternativa deve dunque configurarsi come una disciplina organica e strutturata, con una programmazione dettagliata della quale chi si iscrive viene preventivamente informato. La valutazione della disciplina, analogamente a quanto avviene per l’IRC, non fa media alla fine dell’anno scolastico e non determina debiti o la mancata promozione; nello scrutinio finale, nel caso

in cui si richieda una deliberazione da adottarsi a maggioranza, il voto espresso dall'insegnante della Materia alternativa, se determinante, diviene un giudizio motivato iscritto a verbale.

Programma ora alternativa di Educazione all'intercultura, cittadinanza e costituzione.

La presenza plurireligiosa e di convinzioni di coscienza diverse nella nostra realtà escludono naturalmente l'organizzazione di un'ora alternativa di una data confessione o credo. La disciplina suindicata è unica e mira a completare l'offerta formativa del nostro Istituto, secondo i principi della laicità dello Stato e dell'insegnamento stabiliti dalla Costituzione e delle leggi vigenti, favorendo la libertà di ciascuno di aderire a qualsiasi religione o convinzione non religiosa, senza alcun tipo di discriminazione e perciò tutelando tutti i soggetti.

Riguardo l'organizzazione delle attività culturali e di studio per gli studenti che non si avvalgono dell'IRC, la C.M. 3 maggio 1986, n. 131 (allegato B) indica che "Fermo restando il carattere di libera programmazione, queste attività culturali e di studio devono concorrere al processo formativo della personalità degli studenti. Esse saranno particolarmente rivolte all'approfondimento di quelle parti dei programmi, in particolare di storia, di filosofia, di educazione civica, che hanno più stretta attinenza con i documenti del pensiero e della esperienza umana relativi ai valori fondamentali della vita e della convivenza civile". La disciplina di cui si propone l'introduzione comprende, tra i nuclei tematici, Storia delle Religioni, in quanto si intende valorizzare la presenza e l'apporto culturale delle diverse religioni o convinzioni filosofiche presenti nella nostra società e approfondire nel contempo la conoscenza del pensiero umano, riguardo in particolare all'etica ed ai diritti umani, secondo quanto indicato dalla C.M. 131/1986. Nella stesura del programma si è fatto ricorso, integrandoli ampiamente, al programma dell'ora alternativa adottato e sperimentato per circa quindici anni nel Liceo Scientifico "Cattaneo" di Torino, e successivamente ripreso ed attuato da altre scuole; alla proposta di materia alternativa all'IRC del Liceo Scientifico "Righi" di Cesena (con scelta opzionale tra Storia delle Religioni, Etica o Diritti umani) e al programma di Storia delle Religioni adottato attualmente in quattro istituti superiori italiani. Il programma risponde inoltre alle direttive consigliate sul tema dei "diritti umani" dal C.M. n. 316 del 18/10/1987, per le linee generali delle attività formative opzionali all'IRC, incluse e fatte proprie comunque dal progetto sulla disciplina alternativa del L.S. "Cattaneo" di Torino.

Il programma potrà naturalmente essere modificato nelle sue diverse parti in relazione alle competenze maturate dal docente assegnato a tali attività ed al recepimento delle eventuali proposte di studenti e genitori, secondo quanto indicato dalla C.M. 131/1986.

Programma disciplinare

Nuclei tematici

- **Storia delle Religioni.**
- **Studio della diversità umana (popoli, lingue, cultura e arte).**
- **Cittadinanza e costituzione (costituzione italiana, cittadinanza europea, Nazioni Unite e organismi internazionali, Etica, incentrata sulle tematiche sociali e umanitarie più attuali, diritti umani).**

Finalità educative

🕒 promuovere la presa di coscienza del valore inalienabile degli esseri umani come persone e dell'importanza delle responsabilità individuali e sociali che ne derivano, a partire dal nesso intrinseco che lega non solo i diritti ai doveri dell'uomo, ma anche ai suoi bisogni fondamentali;

⌚ promuovere l'acquisizione di strumenti di valutazione critica al fine di consolidare una disposizione all'interpretazione della realtà contemporanea in rapporto alla difesa dei diritti umani fondamentali;

⌚ promuovere, nell'ambito della maturazione individuale, un atteggiamento responsabile e partecipativo finalizzato alla sempre maggiore affermazione e protezione dei diritti umani nonché al rispetto dei relativi doveri in ogni ambiente sociale;

⌚ promuovere la disponibilità a collaborare per la crescita umana del gruppo di appartenenza in vista di una sempre più ampia, solidale e pacifica integrazione del corpo sociale al di là di ogni barriera politica, razziale, ideologico-culturale e religiosa.

promuovere una coscienza etica nell'approccio verso i diversi ambiti della società (giustizia, economia, politica, religione, diritti).

promuovere un atteggiamento critico verso i differenti fenomeni presenti nella società contemporanea.

promuovere la conoscenza delle diverse fedi religiose o convinzioni non religiose e potenziare il concetto di tolleranza basato sulla conoscenza dell'altro.

insegnare la diversità presente all'interno dell'umanità e al tempo stesso educare alla consapevolezza delle somiglianze e dell'interdipendenza fra tutti gli esseri umani.

adottare il punto di vista degli altri gruppi etnici e religiosi come strumento per superare l'incomprensione, generatore di odio e violenza.

la differenza religiosa e/o filosofica come componente dell'educazione interculturale.

Storia delle Religioni e studio della diversità umana come strumenti della conoscenza di sé e dell'altro.

Obiettivi formativi

Conoscenze

⌚ acquisire la conoscenza dei principali documenti nazionali e internazionali in tema di diritti umani e delle istituzioni previste per la loro attuazione;

⌚ acquisire consapevolezza e conoscenza della complessa genesi culturale e della progressiva determinazione dei diritti dell'uomo nel corso della storia;

⌚ acquisire strutture concettuali trasversali.

Competenze

⌚ saper leggere, analizzare e schedare i documenti e i testi proposti nella loro specificità;

⌚ acquisire e/o consolidare la capacità argomentativa;

⌚ saper realizzare collegamenti pluridisciplinari e interdisciplinari;

⌚ saper utilizzare le conoscenze acquisite per costruire e illustrare percorsi tematici.

Capacità

⌚ saper ricostruire l'intreccio delle varie componenti storico-politiche, filosofiche, giuridiche, economiche, sociali, culturali dei temi trattati;

⌚ saper essere disponibili e partecipi al confronto dialettico con gli altri rispettandone i diversi punti di vista.

Metodologia didattica

⌚ lezioni introduttive dell'insegnante;

attività di laboratorio;

⌚ lettura e schedatura di documenti come attività sia individuale che di gruppo;

⌚ analisi di opere integrali e di brani, di film e documentari;

⌚ dibattiti e discussioni in classe;

⌚ interventi di esperti;

Ⓢ produzione di schede riassuntive o cartelloni finalizzati all'illustrazione del lavoro svolto.

I anno

Cittadinanza e costituzione. Approccio civico-istituzionale per la conoscenza della situazione italiana. L'ordinamento dello Stato italiano (Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio, Parlamento, Governo, Corte costituzionale, Magistratura, l'Amministrazione locale). Lettura e analisi de: Ⓢ *La Costituzione italiana*, I principi fondamentali; Ⓢ *La Costituzione italiana*, Parte I, Diritti e doveri dei cittadini. I diritti nella Costituzione e nella giurisprudenza italiana (persona, famiglia, proprietà, istruzione, cittadinanza, libertà politica e sindacale). Riflessione e discussione conclusiva finalizzata alla riaffermazione dell'importanza dei diritti dell'uomo e degli strumenti giuridici per difenderli.

I diritti dell'uomo. Approccio storico-filosofico che metta in rilievo la genesi e la progressiva determinazione dei diritti dell'uomo sanciti nei vari documenti, dichiarazioni e testi legislativi (ulteriori testi di riferimento: Lezioni frontali e letture di brani (I diritti nell'Antichità; i diritti nel Medioevo; i diritti civili nel Seicento e Settecento; l'affermarsi dei diritti politici e sociali nell'Ottocento e Novecento; la funzione dello Stato per la promozione e difesa dei diritti umani; le religioni e i diritti umani).

La religione dalla preistoria all'antichità. La religione dei primitivi (la preistoria e le prime tracce di sepolture, racconti mitici sulle origini, miti e riti, la religione degli indiani d'America, l'origine delle religioni); la religione e la mitologia dei sumeri, degli assiro-babilonesi e degli egizi; la religione dei greci (riferimenti storici ed evoluzione della religione, la mitologia, i riti e i culti, religione misterica e religione ellenistica); la religione degli etruschi; la religione dei romani; religione e mitologia degli altri popoli europei (celti, germani, slavi). Arte e religione nei popoli nativi.

Geografia storica, politica e antropologica. L'Italia antica e contemporanea; la Grecia dall'età preclassica a quella ellenistica; i geografi greci; l'area del Mediterraneo e del Vicino Oriente durante l'antichità.

La teoria scientifica sull'evoluzione dell'universo e della specie umana. Le origini dell'universo (la teoria del Big Bang). L'evoluzione della vita nella Terra e le ere geologiche. L'evoluzione dell'uomo dai primi ominidi all'homo sapiens.

II anno

Storia del pacifismo. Approccio antropologico-culturale per la conoscenza delle vicende, del pensiero e delle testimonianze di personaggi emblematici che, nel corso della storia, si sono battuti per la difesa dei fondamentali diritti umani e in particolare per la pace. Sulla base degli interessi più diffusi tra gli studenti, anche considerando il programma di Storia e Filosofia, uno o più casi da approfondire a scelta tra le seguenti proposte: Socrate; cristiani e obiezione di coscienza; Francesco d'Assisi e Federico II: crociate non violente?; gli arabi musulmani: dalla tolleranza della cultura alla cultura della tolleranza; la *Magna Charta*; Bartolomeo de Las Casas: un frate in difesa degli indios.

I diritti civili e politici. Approccio tematico volto all'approfondimento di alcune problematiche attraverso la lettura di romanzi o saggi. Sulla base degli interessi più diffusi tra gli studenti, uno o più temi a scelta tra i seguenti: Platone (*L'apologia di Socrate*); Spinoza (brano in difesa della libertà di pensiero e parola tratto dal *Trattato teologico-politico*); Locke (*Lettera sulla tolleranza*; brani tratti da *Il secondo trattato sul governo*); Mill (*Saggio sulla libertà*); Voltaire (*Trattato sulla tolleranza*; «Cos'è la tolleranza», in *Dizionario filosofico*); Cesare Beccaria (*Dei delitti e delle pene*); Martin Luther King (*I Have A Dream*, discorso pronunciato a Washington il 28 agosto 1963).

L'ebraismo e la religione dalla tarda antichità al Medioevo. L'ebraismo (le origini e i patriarchi, la discesa in Egitto e l'esodo, Mosè e le tavole della legge, i re, i profeti, l'esilio e il ritorno, la Bibbia, i testi della saggezza ebraica); il cristianesimo (Gesù Cristo -nascita, vita pubblica e comandamento dell'amore, morte e risurrezione-; il Nuovo Testamento); la chiesa primitiva; l'islamismo (Maometto, il Corano, la religione e la moschea, sunniti, sciiti, drusi, il pensiero e la filosofia araba). L'arte ebraica, paleocristiana ed islamica.

Storia e geografia politica e antropologica d'Israele e dei paesi islamici dal Medioevo ad oggi. Israele e la Palestina; la Turchia; i paesi arabi; l'Iran; l'Afghanistan; Pakistan e Bangladesh. La diaspora ebraica. L'antisemitismo dal Medioevo all'Età moderna. La nascita del sionismo e dello stato ebraico. La questione palestinese. Il fondamentalismo islamico. Arte: archeologia ebraica; arte islamica.

III anno

Cittadinanza europea. Approccio civico-istituzionale per la conoscenza della situazione europea. L'Unione europea, le istituzioni europee, la Costituzione europea.

I diritti umani. Approccio tematico volto all'approfondimento di alcune problematiche sui diritti dei popoli, dei minori e della donna attraverso la lettura di romanzi o saggi sulla base degli interessi più diffusi tra gli studenti, uno o più temi a scelta tra i seguenti: Burgos (*Mi chiamo Rigoberta Menchù*), Guevara – Granado (*Latinoamericana*); Charles Taylor (*Multiculturalismo. La politica del riconoscimento*); Gabriel Garcia Marquez (*La incredibile e triste storia della candida Erendira e della sua nonna snaturata*); Italo Calvino (*Il sentiero dei nidi di ragno*); Christa Wolf (*Cassandra*); Simone de Beauvoir (*Il secondo sesso*). La conquista europea delle Americhe ed il genocidio degli amerindi. La tratta degli schiavi. Lo schiavismo e la discriminazione razziale negli Stati Uniti. Il colonialismo. L'antisemitismo contemporaneo ed il genocidio ebraico attuato dai nazisti. Lo stalinismo. La caduta del Socialismo reale. I crimini del colonialismo italiano. La pena di morte. Le guerre e conflitti dagli anni Novanta del Novecento ad oggi (le due guerre del Golfo, i conflitti della Jugoslavia, Somalia e Afghanistan). La non violenza (Gandhi, Martin Luther King, Mandela).

Storia delle Religioni. La Chiesa ortodossa: storia dalle origini ad oggi; i concili ecumenici e le dispute teologiche (arianesimo, nestorianesimo, monofisismo, il culto delle immagini e l'iconoclastia), l'icona e la disposizione dei cicli iconografici nelle chiese bizantine; le altre Chiese orientali (Copta, Armena, Georgiana, ec.). Le Chiese evangeliche: le eresie medievali, i valdesi e gli Hussiti; la Riforma protestante; Chiese e movimenti evangelici dalla Riforma ad oggi; il protestantesimo del Novecento (Dietrich Bonhoeffer, Karl Barth, Albert Schweitzer, Martin Luther King). L'inquisizione e l'intolleranza dal Medioevo all'Età moderna; la caccia alle streghe; la nascita della tolleranza. Arte e religione: lineamenti di Storia dell'Arte bizantina; il problema dell'immagine nel protestantesimo e le manifestazioni artistiche più significative.

Storia e Geografia politica e antropologica. L’Africa: Libia, Etiopia, Eritrea, Somalia, il Sudafrica; il continente americano: gli Stati Uniti e il Latino-americano. L’Europa settentrionale ed orientale. Arte africana e amerindia.

La tutela dei beni monumentali, storici ed artistici. Il monumento storico-artistico e l’opera d’arte. La tutela urbanistica e paesaggistica. La legislazione italiana e internazionale. I musei. L’area archeologica e lo scavo stratigrafico. Il restauro. La destinazione d’uso e la manutenzione del monumento.

IV anno

Il pacifismo e la difesa dei fondamentali diritti umani. Erasmo da Rotterdam, un intellettuale per la pace; gli anabattisti e i mennoniti; i livellatori e il suffragio universale; i Diggers, i pacifisti puritani; Diderot contro la schiavitù; Toqueville contro la schiavitù; la Rivoluzione francese e la *Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo e del Cittadino*; Rivoluzione americana e obiezione di coscienza: i Mennoniti e l’obiezione al servizio militare, l’obiezione fiscale; Kant e il “Progetto per una pace perpetua”; Beccaria, *Dei delitti e delle pene*; il cartismo e il movimento sindacale.

Etica ed economia. Lo sviluppo sostenibile. La responsabilità sociale delle imprese. Gli aspetti centrali di uno sviluppo locale ecologicamente e socialmente sostenibile. Finanza etica e microcredito. La fame nel mondo e la disparità economica. L’inquinamento e la cultura del riciclaggio. Il dissesto idrogeologico. Le fonti alternative. La biodiversità.

Volontariato e diritti sociali. Le organizzazioni del volontariato in Italia e nel mondo. Le catastrofi naturali (terremoti, eruzioni, ec.) e i disastri umanitari prodotti dalle guerre. La violenza e la sua prevenzione. Il problema de “l’Altro” nella prospettiva etica e filosofica.

Storia delle religioni. Religioni del mondo orientale (hinduismo, sikh, buddismo, taoismo, confucianesimo, scintoismo); Lettura di alcuni passi di testi hinduisti e buddhisti; Le religioni nel mondo e in Italia oggi: una panoramica.

Il metodo e la teoria scientifica sulla conoscenza del mondo. Giordano Bruno. Galileo Galilei (il metodo sperimentale, la teoria eliocentrica e la condanna dell’Inquisizione). Charles Darwin (la teoria evoluzionista). La teoria evoluzionistica contemporanea (N. Eldredge, J. Gould).

Storia e Geografia politica e antropologica. L’Asia contemporanea: India, Cina, Giappone, Filippine. L’Oceania. Arte: lineamenti di Storia dell’Arte orientale; l’arte degli aborigeni australiani. Ideologie, movimenti e partiti politici (liberalismo, socialismo, comunismo, conservatorismo, ec.). Il totalitarismo. Cenni generali sulla teoria economica.

V anno

Le più importanti dichiarazioni delle istituzioni internazionali. Lettura e analisi dei seguenti documenti: 🕒 La Carta delle Nazioni Unite del 1945; 🕒 La Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo del 1948; 🕒 La Dichiarazione delle Nazioni Unite contro la discriminazione razziale del 1963; 🕒 La Carta di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa del 1975; 🕒 La

Dichiarazione universale dei diritti dei popoli di Algeri del 1976. ☉ L'ONU; l'UNESCO; l'UNICEF; la FAO etc.; ☉ Amnesty International.

Il pacifismo e la difesa dei fondamentali diritti umani nel Novecento. La resistenza morale al nazifascismo: la non collaborazione, la Rosa Bianca e l'obiezione di coscienza al nazismo, il *Diario* di Anna Frank. Scienziati contro la guerra: i dubbi di Oppenheimer, padre della bomba atomica, Einstein e Russel; Pauling e l'impegno contro i test atomici. La guerra del Vietnam, B. Russel e il Tribunale internazionale contro i crimini di guerra in Vietnam. La lotta contro la segregazione razziale: la strategia nonviolenta di Martin Luther King, Nelson Mandela e la lotta all'apartheid. Le lotte nonviolente: la resistenza nonviolenta in Cecoslovacchia nel 1968; Jan Palach, Tien-An-Men: il maggio nonviolento degli studenti cinesi; il dissenso e la protesta in Iran.

La discriminazione razziale. Approccio tematico volto all'approfondimento di alcune problematiche attraverso la visione di film e documentari. Proposte di visione: ☉ *Il grande dittatore*, di Charlie Chaplin (USA 1940). ☉ *Schindler's List*, di Steven Spielberg (USA 1993) . ☉ *Jona che visse nella balena*, di Roberto Faenza (Italia 1993). ☉ *Arrivederci ragazzi*, di Louis Malle (Francia 1987). ☉ *Il colore viola*, di Steven Spielberg (USA 1986). ☉ *Un'arida stagione bianca*, di Euzhan Palcy (USA 1988). ☉ *Grido di libertà*, di Richard Attenborough (Gran Bretagna 1987). ☉ *Mississippi Burning*, di Alan Parker (USA 1988). ☉ *L'odio*, di Mathieu Kassovitz (Francia 1995).

L'ateismo e la religione nella società contemporanea. L'ateismo dall'Antichità all'Età moderna. Feuerbach. Marx. L'Esistenzialismo ateo di Sartre. Russel. Considerazioni sulla religione di Freud ed Einstein. Le scienze delle religioni; Alla scoperta della storia delle religioni; Le religioni e la modernità: nodi tematici e sfide nel III millennio; uno snodo tematico: Bibbia e etica; Religioni e violenza; religioni e politica; i fondamentalismi.

Attività di laboratorio

Nel corso dei cinque anni scolastici è previsto lo svolgimento di attività pratiche di laboratorio, riguardo uno o più argomenti previsti nel programma disciplinare o nella programmazione di inizio anno scolastico, svolta nei seguenti ambiti:

- **lettura e scrittura**
- **giornale**
- **manipolativo ed artistico**
- **linguaggio audiovisivo**
- **informatico**
- **linguistico (conversazione in lingua straniera)**

Classi di concorso e graduatoria dei docenti dell'ora alternativa.

Il docente con nomina oraria in Educazione all'intercultura, cittadinanza e costituzione svolgerà tale insegnamento solo in classi in cui non abbia altro incarico, per impedire che gli studenti non siano in alcun modo influenzati nella loro scelta e perché avvenga assicurato, per gli studenti avvalentisi e non avvalentisi, il rispetto della "par condicio", così come indicato dalla C.M. 316 del 16 ottobre 1987

I docenti della disciplina potranno essere nominati attingendo:

- a) insegnanti a disposizione della scuola (docenti che devono recuperare i dieci minuti per ora a causa del passaggio dell'unità oraria da 50 a 60 minuti nelle classi di nuovo ordinamento legate alla Riforma scolastica, docenti delle dotazioni organiche aggiuntive, docenti in soprannumero totale o parziale, docenti che debbano completare l'orario);
- b) docenti attinti da graduatorie provinciali unificate o graduatorie d'Istituto (in subordine, nel caso che risorse umane e/o finanziarie siano messe a disposizione dall'Ufficio Scolastico Provinciale).

La normativa, come indicato dalla C.M. 29 ottobre 1986, n.302, riguardo ai docenti assegnati all'ora di Materia alternativa indica che "Premesso che lo svolgimento delle attività integrative e culturali rientra, nei limiti dell'orario d'obbligo, tra i compiti istituzionali del personale docente di ruolo (docenti delle dotazioni organiche aggiuntive, docenti in soprannumero totale o parziale, docenti che debbano completare l'orario stabilito dall'art. 88 del D.P.R. 31 maggio 1974, n. 417), senza che peraltro siano disattese, relativamente agli istituti di istruzione secondaria, le esigenze derivanti dall'applicazione dell'art. 17 della Legge 20 maggio 1982, n. 270)". In subordine "Nell'ipotesi in cui non si determinino le condizioni sopra indicate ... si farà ricorso a docenti disponibili all'effettuazione delle ore eccedenti, che ovviamente saranno retribuite ai sensi dell'art. 88 del D.P.R. 31 maggio 1974, n. 417. Solo nel caso di oggettiva impossibilità di adottare una delle soluzioni sopra prospettate e nei limiti temporali in cui tale oggettiva impossibilità perduri, risulterà, in via assolutamente residuale, necessaria l'utilizzazione di personale supplente. In tale circostanza i capi d'istituto conferiranno le supplenze agli aspiranti inclusi nelle graduatorie relative a classi di concorso per attività coerenti con le particolari indicazioni di cui alla più volte citata C.M. n. 131/86".

Premesso tutto questo, gli insegnanti di Materia alternativa saranno attinti tra i docenti del nostro Istituto che avranno dato disponibilità, tenendo conto in particolare delle necessità di completamento orario nella nostra sede; gli insegnanti che abbiano dato la loro disponibilità saranno iscritti in un'apposita graduatoria di nomina per le ore disponibili seguendo la graduatoria stabilita da un'apposita commissione interna d'Istituto.

Nel caso che l'attività non possa essere svolta da docenti del nostro Istituto, per mancanza di disponibilità, relativamente la cattedra e/o le ore disponibili per la Materia Alternativa si chiederà la nomina da parte dell'Ufficio Scolastico Provinciale, in attuazione di quanto disposto dalla C.M. 316/1987.

Si potrà attingere ai supplenti tratti dalle graduatorie d'Istituto per discipline affini per le eventuali supplenze determinate da assenze per malattia dei docenti tenutari della disciplina. In mancanza di aspiranti saranno utilizzate le graduatorie di altre scuole o istituti del nostro stesso distretto scolastico o, in subordine, del nostro stesso comune.

TABELLA TITOLI MATERIA ALTERNATIVA

I docenti disponibili, secondo le modalità sopra descritte, saranno ordinati tenendo conto del titolo di studio e delle abilitazioni connesse secondo la seguente graduatoria per titoli:

Laurea in Lettere, in Storia o in Filosofia con Abilitazione in Storia e Filosofia o in Psicologia e Filosofia.

Laurea in Lettere o di altra facoltà con abilitazione in Storia dell'Arte o in altra disciplina umanistica.

Laurea in Lettere o di altra facoltà con piano di studi comprendente almeno un esame di Filosofia, Storia, Storia delle religioni o Storia dell'arte.

Qualsiasi titolo di studi prescritto per una classe di concorso per l'accesso all'insegnamento.

La tabella titoli e il programma della Materia alternativa potranno eventualmente cambiare su indicazione di un'apposita commissione nominata dal Collegio dei docenti e in rapporto alle competenze dei docenti nominati per tale attività.

B) Attività di studio e/o ricerca individuali con assistenza di personale docente (Attività didattiche e formative previste al punto B dell'Allegato Modello C – Modulo integrativo per le scelte degli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica).

Anche questa attività didattica e formativa è prevista dall'Allegato Modello C, soltanto che, il docente, non vota e non esprime giudizi durante gli scrutini. Non è previsto un programma

disciplinare. L'attività di insegnamento può essere pertanto svolta anche da un insegnante della classe.

Graduatoria dei docenti

Anche questa attività, come quella dell'ora alternativa, può essere svolta da personale di ruolo (docenti delle dotazioni organiche aggiuntive, docenti in soprannumero totale o parziale, docenti che debbano completare l'orario stabilito dall'art. 88 del D.P.R. 31 maggio 1974, n. 417, docenti disponibili all'effettuazione delle ore eccedenti) e da personale supplente.

I docenti a tempo indeterminato, che avranno dichiarato la loro disponibilità, saranno iscritti in un'apposita graduatoria di nomina per le ore disponibili, unificando tutte le graduatorie da dove sono tratti, visto l'assenza di un programma disciplinare particolare per questa attività. Le nomine di docenti a tempo determinato avverrà parimenti unificando tutte le graduatorie dell'Istituto.

Riferimenti normativi:

⌚ L.121/1985 (di applicazione del Concordato);

⌚ L.449/1984, 516 e 517/1988, 116 e 520/1995 di applicazione delle Intese fra lo Stato e le minoranze religiose;

⌚ Dl 297/1994: Testo Unico

⌚ Dpr 751/1985 Intesa Ministero P.I. - CEI

⌚ Dpr 202/1990 (modifiche)

⌚ Sentenze Corte Costituzionale: 203/1989; 13/1991

⌚ C.M. 128, 129, 130, 131/1986 (regolano l'organizzazione dell'irc nei vari ordini di scuole); C.M. 9/1991 (applicativa della sentenza 13/91 della Corte Costituzionale)

Circolare Ministeriale 28 ottobre 1987, n. 316

ALLEGATI A (normativa)

Legge 25 marzo 1985, n. 121

[Ratifica ed esecuzione dell'accordo con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modifiche al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede]

[omissis]

9. - 1. La Repubblica italiana, in conformità al principio della libertà della scuola e dell'insegnamento e nei termini previsti dalla propria Costituzione, garantisce alla Chiesa cattolica il diritto di istituire liberamente scuole di ogni ordine e grado ed istituti di educazione. A tali scuole che ottengono la parità é assicurata piena libertà, ed ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole dello Stato e negli altri enti territoriali, anche per quanto concerne l'esame di Stato.

2. La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado. Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, é garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento. All'atto dell'iscrizione gli studenti o i loro genitori eserciteranno tale diritto su richiesta dell'autorità scolastica, senza che la loro scelta possa dar luogo ad alcuna forma di discriminazione.

[omissis]

Circolare Ministeriale 18 settembre 1987, n. 284

Oggetto: Insegnamento religione cattolica ed attività formative ed integrative nelle scuole materne, elementari e medie

Il T.A.R. Lazio con decisioni n. 1273 e 1274, ambedue in data 17 luglio 1987, ha annullato la C.M. 29 ottobre 1986, n. 302 nella parte in cui questa sancisce l'obbligatorietà - per alunni che non si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica - della partecipazione alle attività formative ed integrative affermando, di conseguenza, il loro diritto di allontanarsi eventualmente dalla scuola.

Il Consiglio di Stato, con ordinanze n. 578 e 579 del 28 agosto 1987, ha sospeso l'esecuzione delle predette decisioni del T.A.R. nelle parti in cui affermano: "che gli alunni i quali non intendano avvalersi dell'insegnamento religioso o di altro insegnamento alternativo hanno il diritto di allontanarsi dalla scuola con conseguente riduzione, per loro, del normale orario scolastico".

Considerata l'urgenza di dare esecuzione al disposto dei suddetti organi giurisdizionali ed in attesa delle definitive decisioni nel merito da parte del Consiglio di Stato, nonché di eventuale successiva regolamentazione in materia - in relazione anche agli orientamenti parlamentari che dovessero determinarsi - si forniscono, in via transitoria, le seguenti indicazioni:

a) A parziale modifica della C.M. 29 ottobre 1986, n. 302 e ad integrazione della C.M. 3 maggio 1986, n. 131 per gli alunni che non si avvalgano dell'insegnamento della religione cattolica né delle attività formative ed integrative il genitore o chi esercita la potestà può chiedere di optare per la semplice presenza nei locali scolastici, senza, peraltro, allontanarsene.

b) Allo scopo di soddisfare nelle forme e nei modi più opportuni l'imprescindibile esigenza di garantire un idoneo servizio di assistenza nei confronti degli alunni di cui sopra, le singole scuole adotteranno le necessarie misure organizzative, sulla base delle proposte e dei pareri degli organi collegiati competenti (in particolare, collegio dei docenti e consiglio di istituto).

Per quanto concerne le modalità di impiego del personale, si fa rinvio alle indicazioni contenute nella C.M. 29 ottobre 1986, n. 302

Circolare Ministeriale 29 ottobre 1986, n. 302

Oggetto: Quesiti concernenti l'applicazione della C.M. 24 luglio 1986, n. 211

Si ritiene opportuno fornire riscontro con la presente circolare a taluni quesiti che assumono rilevanza più generale con riferimento alle disposizioni contenute nella Legge 25 marzo 1985, n. 121, e nel D.P.R. 16 dicembre 1985, n. 751, ferme restando le indicazioni caso per caso già fornite nelle vie brevi per le situazioni di carattere particolare dalle SS.LL. rappresentate.

Tra i problemi che le SS.LL. hanno qui evidenziato si ritengono meritevoli di prioritaria considerazione quelli le cui soluzioni consentano di assicurare il rispetto delle scelte operate dalle famiglie e dagli studenti e nel contempo siano idonee a garantire il diritto di tutti gli allievi a fruire, con riferimento ai singoli ordini e gradi di istruzione frequentati, di un uguale tempo di scuola.

Allo scopo di realizzare tale effettiva parità di posizioni si sottolinea la necessità che i collegi dei docenti, tenuto conto delle proprie competenze in ordine alla programmazione delle attività previste per gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica o delle attività educative di religione cattolica (per la scuola materna), acquisiscano - secondo le modalità già previste dalle precedenti circolari C.M. 3 maggio 1986, n. 128, C.M. 3 maggio 1986, n. 129, C.M. 3 maggio 1986, n. 130 e C.M. 3 maggio 1986, n. 131 e dalla C.M. 24 luglio 1986, n. 211 concrete proposte, nell'ambito dell'azione programmatoria in parola, anche da parte di coloro che comunque non abbiano dichiarato di avvalersi del menzionato insegnamento o delle predette attività educative di religione cattolica.

Al riguardo, è appena il caso di precisare come la programmazione delle attività per gli alunni che comunque non abbiano dichiarato di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, costituendo momento integrante della più generale funzione di programmazione dell'azione educativa attribuita alla competenza dei collegi dei docenti dall'art. 4 del D.P.R. n. 416/74, venga a configurarsi con i caratteri di prestazione di un servizio obbligatorio posto a carico dei collegi dei docenti medesimi.

Di conseguenza, qualora tale puntuale adempimento non sia stato ancora compiuto dal collegio dei docenti, sarà cura dei capi d'istituto intervenire perché subito l'organo collegiale predetto vi provveda, onde rendere possibile l'immediato avvio delle attività in parola.

Relativamente alla scuola elementare e media, le attività formative da offrire agli alunni che comunque non abbiano dichiarato di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica rientrano, come esplicitato in precedenti circolari, tra quelle integrative da realizzarsi nel quadro di quanto previsto dall'art. 2 della Legge 4 agosto 1977, n. 517 e dall'art. 7 della Legge 4 agosto 1977, n. 517; a detto fine, qualora i contenuti delle attività medesime siano tali da renderlo utile ed opportuno, potrà procedersi all'accorpamento degli alunni oltre che per classi parallele, anche in senso verticale. La frequenza delle attività integrative - in quanto nella fattispecie rivolta ad assicurare la fruizione di un eguale tempo scuola agli alunni che comunque non abbiano dichiarato di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica - viene ad assumere per gli alunni stessi carattere di obbligatorietà.

Per quanto concerne gli istituti di istruzione secondaria di II grado ed artistica, le particolari indicazioni fornite in proposito con la C.M. 3 maggio 1986, n. 131 costituiscono, di norma, l'ambito entro il quale gli studenti possono formulare le loro proposte, al fine di consentire al collegio dei docenti di tradurle in obiettivi programmati. Premesso che lo svolgimento delle attività integrative e culturali rientra, nei limiti dell'orario d'obbligo, tra i compiti istituzionali del personale docente in servizio, si richiama ancora una volta l'attenzione sull'assoluta necessità che per l'effettuazione di dette attività venga anzitutto impiegato personale docente di ruolo (docenti delle dotazioni organiche aggiuntive, docenti in soprannumero totale o parziale, docenti che debbano completare l'orario di servizio stabilito dall'art. 88 del D.P.R. 31 maggio 1974, n. 417), senza che peraltro siano disattese, relativamente agli istituti di istruzione secondaria, le esigenze derivanti dall'applicazione dell'art. 17 della Legge 20 maggio 1982, n. 270. Resta fermo quanto in precedenti occasioni disposto sui docenti impegnati in attività già programmate e definite (ad esempio, per la scuola media, tempo prolungato e corsi di recupero).

Nell'ipotesi in cui non si determinino le condizioni sopra indicate, ai fini dello svolgimento dell'attività integrative e culturali previste a favore degli studenti che comunque non abbiano dichiarato di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, si farà ricorso a docenti disponibili all'effettuazione delle ore eccedenti, che ovviamente saranno retribuite ai sensi dell'art. 88 del D.P.R. 31 maggio 1974, n. 417.

Solo nel caso di oggettiva impossibilità di adottare una delle soluzioni sopra prospettate e nei limiti temporali in cui tale oggettiva impossibilità perduri, risulterà, in via assolutamente residuale, necessitata l'utilizzazione di personale supplente. In tale circostanza i capi d'istituto conferiranno le supplenze agli aspiranti inclusi nelle graduatorie relative a classi di concorso per attività coerenti con le particolari indicazioni di cui alla più volte citata C.M. n. 131/86.

In mancanza di aspiranti in possesso di titolo di studio prescritto, saranno utilizzate le graduatorie di altre scuole o istituti posti nell'ambito dello stesso distretto o, in subordine, per gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, dello stesso comune o di comuni vicini.

In ogni caso, le supplenze di cui sopra saranno conferite, in relazione alle effettive esigenze, raggruppando per quanto possibile le ore disponibili in ciascuna istituzione scolastica, fino alla concorrenza dell'orario obbligatorio di servizio previsto dall'art. 88 del D.P.R. n. 417/74. A tale riguardo, qualora i contenuti delle attività siano tali da renderlo utile ed opportuno, si potrà procedere all'accorpamento degli alunni oltre che per classi parallele, anche in senso verticale.

Si chiarisce, inoltre, che attività diverse rispetto a quelle indicate nella più volte richiamata C.M. 3 maggio 1986, n. 131 sono da ritenersi consentite subordinatamente alla utilizzazione di risorse certamente già disponibili e perché, comunque, il loro svolgimento non comporti il ricorso a supplenze.

Per quanto riguarda, infine, l'attività di studio individuale, si chiarisce che ad essa sono tenuti, negli istituti di istruzione secondaria di II grado, gli studenti che, avendo comunemente dichiarato di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, non intendano fruire delle attività programmate dal collegio dei docenti.

Nel mentre si invitano i competenti organi a predisporre adeguate norme integrative ai singoli regolamenti di istituto, volte a disciplinare lo svolgimento di detto studio individuale, si sottolinea l'esigenza di esperire ogni iniziativa affinché gli studenti interessati possano disporre di appositi spazi, così da corrispondere nel modo migliore al dovere di vigilanza per tutto il tempo scuola, dovere che comporta la permanenza degli studenti nei locali scolastici durante l'intero orario. Resta fermo, in ogni caso, con riferimento all'attività di studio individuale, che non potrà procedersi all'impiego di personale supplente. Si coglie, infine, l'occasione per raccomandare che le SS.LL. e tutte le componenti del mondo della scuola proseguano nell'apprezzata opera fin qui svolta nella costruttiva ricerca delle soluzioni più idonee per garantire la più coerente applicazione della nuova disciplina relativa al diritto di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, e ciò nel pieno rispetto del pluralismo che, come non appare inutile ribadire, si configura come valore peculiare della Costituzione e rappresenta principio educativo fondamentale del nostro sistema scolastico.

Circolare Ministeriale 3 maggio 1986, n. 131

Oggetto: Istituti di istruzione secondaria di secondo grado ed artistica - indicazioni relative all'esercizio del diritto di scelta se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica e in ordine alle attività culturali e di studio per gli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica

Si fa seguito alle C.M. 20 dicembre 1985, n. 368 (prot. n. 53421/1407) e C.M. 17 gennaio 1986, n. 10 (prot. n. 54366/1429), per fornire, in relazione anche alla risoluzione n. 6-00074 approvata dalla Camera dei Deputati nella seduta del 16 gennaio c.a. e al dibattito svoltosi al Senato il 28 aprile scorso, le indicazioni in ordine all'esercizio del diritto di scelta se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica e alle attività culturali e formative offerte agli studenti che esercitano il diritto di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

La presente circolare è stata redatta sulla base dello schema di disegno di legge relativo alla "Capacità in materia di scelte scolastiche e di iscrizione nelle scuole secondarie di secondo grado", approvato dal Governo ed ora all'esame del parlamento. Resta inteso che ci si dovrà conformare a quanto il parlamento deciderà in merito; si invitano peraltro le SS.LL. a curare che i competenti Capi di istituto provvedano intanto alla distribuzione del modulo e della scheda informativa sottoindicati (allegati A e B), riservandosi l'Amministrazione di dare, in relazione alla conclusione dell'iter parlamentare del disegno di legge anzidetto, ulteriori disposizioni in ordine alla iscrizione e alla connessa presentazione del modulo.

Al fine di assicurare agli studenti, ai loro genitori o a chi esercita la potestà la completa conoscenza della nuova disciplina in materia di insegnamento della religione cattolica e delle attività culturali e di studio assicurate dalla scuola per gli studenti che non si avvalgono di detto insegnamento, si dispone quanto segue:

Entro il 10 giugno p.v. devono essere consegnate agli studenti:

- 1) allegato A, quale modulo per l'esercizio del diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, da allegare alla domanda di iscrizione.
- 2) allegato B, quale scheda informativa relativa alle attività culturali e di studio per gli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica. Le attività di cui all'allegato B) sono programmate dal Collegio dei docenti tenuto conto delle proposte degli studenti, entro il primo mese dall'inizio delle lezioni, conformemente a quanto esplicitato nello stesso allegato.

Dette attività sono svolte dai docenti nell'ambito dell'orario di servizio, con esclusione delle venti ore. Le ore eventualmente eccedenti sono da remunerarsi secondo le norme contenute nel quarto comma dell'art. 88 del D.P.R. 31 maggio 1974, n. 417, fermo restando il carattere non obbligatorio della utilizzazione dei docenti oltre il normale orario di servizio.

La partecipazione alle attività culturali e di studio programmate non è obbligatoria e agli studenti che non se ne avvalgono è comunque assicurata dalla scuola ogni opportuna disponibilità per attività di studio individuale.

I Capi di istituto avranno cura di assicurare che, nell'applicazione delle disposizioni in oggetto, si operi nel pieno rispetto delle scelte effettuate e non dando luogo ad alcuna forma di discriminazione.

In conformità a quanto previsto dal punto 7 della precitata risoluzione parlamentare, i capi di istituto faranno pervenire ai Provveditori agli studi, entro il 30 giugno 1987, ogni opportuno elemento informativo che consenta di valutare l'attività svolta ai sensi delle presenti disposizioni.

Si pregano le SS.LL. di portare immediatamente quanto sopra a conoscenza delle scuole ed istituti interessati.

ALLEGATO A

MODULO PER L'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI SCEGLIERE SE AVVALERSI O NON AVVALERSI DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA PER L'ANNO SCOLASTICO 1986/87.

ALUNNO

Premesso che lo Stato assicura l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado in conformità al nuovo accordo che apporta modifiche al Concordato lateranense (articolo 9.2), il presente modulo costituisce richiesta dell'autorità scolastica in ordine all'esercizio del diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

L'avente diritto (studente se maggiorenne ovvero uno dei genitori o chi esercita la patria potestà in caso di studente che non abbia ancora compiuto il 18esimo anno di età al momento dell'esercizio del diritto) deve compilare il modulo e presentarlo alla segreteria della scuola nei termini fissati per le iscrizioni.

La scelta operata all'atto della iscrizione ha effetto per l'intero anno scolastico cui si riferisce e per i successivi anni di corso nei casi in cui è prevista l'iscrizione d'ufficio, fermo restando il diritto di scegliere ogni anno se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica sulla base della stessa procedura.

PRIMA APPLICAZIONE DELL'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI SCELTA

Nella prima applicazione, riferita all'anno scolastico 1986/87, gli aventi diritto sono tenuti in tutti i casi, sia di iscrizione a domanda che di ufficio, a presentare alla Segreteria della scuola il presente modulo nei seguenti termini:

25 gennaio 1986 :

- per la prima iscrizione alle scuole materne
- per la iscrizione alle prime classi nelle scuole elementari e medie

7 luglio 1986 :

- in tutti gli altri casi

SI: - Scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

NO: - Scelta di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

Il diritto di scelta si esercita contrassegnando la voce che interessa.

Firma:

- studente se maggiorenne

ovvero

- genitore o chi esercita la patria potestà

Data

Per l'alunno frequentante, specificare scuola, classe, sezione relative all'anno scolastico in corso

Scuola

Classe Sezione

Cancellare la voce che non si utilizza.

ALLEGATO B

ISTITUTI DI ISTRUZIONE SECONDARIA DI SECONDO GRADO ED ARTISTICA

Attività culturali e di studio per gli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica.

Agli studenti delle scuole secondarie superiori che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica la scuola assicura attività culturali e di studio programmate dal Collegio dei docenti, tenuto conto delle proposte degli studenti stessi.

Al fine di rendere possibile l'acquisizione di tali proposte, il Collegio dei docenti programma lo svolgimento di tali attività entro il primo mese dall'inizio delle lezioni.

Fermo restando il carattere di libera programmazione, queste attività culturali e di studio devono concorrere al processo formativo della personalità degli studenti. Esse saranno particolarmente rivolte all'approfondimento di quelle parti dei programmi, in particolare di storia, di filosofia, di educazione civica, che hanno più stretta attinenza con i documenti del pensiero e della esperienza umana relativi ai valori fondamentali della vita e della convivenza civile.

La partecipazione alle attività culturali e di studio programmate non è obbligatoria e agli studenti che non se ne avvalgano è comunque assicurata dalla scuola ogni opportuna disponibilità per attività di studio individuale.

Ulteriori chiarimenti in merito all'insegnamento della religione sono stati forniti dalle seguenti disposizioni:

[OMISSIS]

Circolare Ministeriale 28 ottobre 1987, n. 316

Oggetto: Insegnamento della religione cattolica - Attività alternative - Altre opportunità - Istruzioni per l'anno scolastico 1987/88

Introduzione

La doverosa, preventiva acquisizione degli indirizzi e degli orientamenti parlamentari espressi dal dibattito testé conclusosi consente ora di fornire un quadro di certezza operativa con riferimento alle questioni poste dal primo anno di applicazione del nuovo sistema normativo concernente l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche.

Con la presente circolare si impartiscono disposizioni che, in attuazione dei predetti orientamenti ed indirizzi parlamentari e con riferimento alle difficoltà operative ed interpretative emerse, sono volte altresì al soddisfacimento della primaria esigenza di evitare che si verifichino discriminazioni in relazione alla scelta degli studenti se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

I - Insegnamento della religione cattolica

Per effetto dell'art. 5, punto 2, dell'accordo con la Santa Sede - ratificato con la Legge 25 marzo 1985, n. 121 - lo Stato continua ad assicurare tale insegnamento, "nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado", "nel quadro delle finalità della scuola".

Ciò comporta che l'insegnamento in parola concorre a costituire, per gli studenti che abbiano esercitato la facoltà di avvalersene, il complesso degli obblighi scolastici ad essi riferito e deve trovare collocazione nel quadro orario delle lezioni.

Per le scuole materne ed elementari, in considerazione del loro particolare carattere per le motivazioni evidenziate anche nella risoluzione parlamentare in data 16 gennaio 1986, restano ferme le indicazioni fornite con C.M. 3 maggio 1986, n. 128 e C.M. 3 maggio 1986, n. 129 che segnalavano l'esigenza di collocare l'insegnamento di cui trattasi, nonché le attività educative alternative, all'inizio o alla fine dell'orario giornaliero, e ciò salvo che vi ostino situazioni di carattere eccezionale sotto il profilo organizzativo e della piena utilizzazione del personale.

Relativamente alle scuole ed istituti di istruzione secondaria di I e di II grado viene ad assumere più puntuale rilievo l'autonomia da riconoscersi alle singole istituzioni scolastiche per quanto concerne la definizione dell'orario delle lezioni e la sua articolazione funzionale al particolare tipo di scuola.

L'organizzazione delle lezioni e, in tale ambito, la collocazione dell'insegnamento della religione cattolica (così come la contestuale offerta di attività, spazi attrezzati e servizi ad esso alternativi) dovranno essere attuati dal capo d'istituto, sentito il collegio dei docenti, secondo criteri volti a perseguire il miglior grado di razionalità ed efficacia didattica e nel contempo intesi ad evitare ogni forma, anche indiretta, di discriminazione o di disimpegno oltre che a costituire elemento di vincolo o di rigidità per l'orario delle altre materie.

Si richiama, altresì, l'attenzione dei capi d'istituto e, tramite essi, di tutti i docenti sulla necessità di una scrupolosa vigilanza affinché l'articolazione della classe - per la contestuale presenza di alunni avvalentisi dell'insegnamento della religione cattolica ed alunni non avvalentisi - avvenga con la garanzia del pieno rispetto della personalità di ogni studente e della scelta espressa.

II - Attività alternative all'insegnamento della religione cattolica - fruizione di spazi e servizi scolastici

Questo Ministero ha approntato, sulla base anche degli esiti dei lavori parlamentari sin qui svoltisi, un disegno di legge avente per oggetto norme per la disciplina delle attività didattiche e formative e dello studio individuale per gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica.

Sono, d'altra parte, intervenute le ordinanze del Consiglio di Stato n. 578 e 579, in data 28 agosto 1987, di sospensione delle decisioni del T.A.R. Lazio nn. 1273 e 1274, datate 17 luglio 1987, nella parte in cui queste affermano il diritto degli alunni non avvalentisi dell'insegnamento religioso o di altro insegnamento alternativo "di allontanarsi dalla scuola con conseguente riduzione, per loro, del normale orario scolastico" (vedi C.M. 18 settembre 1987, n. 284).

In attesa, da un lato, che il Parlamento esamini ed eventualmente approvi il suddetto disegno di legge e, dall'altro, che il Consiglio di Stato si pronunci definitivamente nel merito del ricorso pendente avverso le decisioni del T.A.R. Lazio, si rende indispensabile che questo Ministero, nell'ambito delle proprie responsabilità istituzionali, e tenuto conto degli indirizzi scaturiti dal dibattito parlamentare svoltosi recentemente alla Camera ed al Senato, individui, con riferimento all'attuale quadro normativo, strumenti amministrativi ed indirizzi programmatici atti ad evitare incertezze di gestione.

Gli alunni non avvalentisi dell'insegnamento della religione cattolica - previa richiesta del genitore o di chi esercita la potestà o richiesta personale degli alunni stessi, se frequentanti la scuola secondaria superiore - hanno il diritto di scegliere tra le attività didattiche e formative ed una pluralità di opportunità qualificabili come studio o attività individuali da svolgersi con l'assistenza di docenti a ciò appositamente incaricati e nell'ambito dei locali scolastici.

Per lo svolgimento delle attività didattiche e formative previste per gli alunni non avvalentisi, si ribadisce la necessità che da parte dei collegi dei docenti siano formulati precisi programmi. A tal fine, quale contributo di indirizzo alla programmazione didattica di competenza dei docenti e in attesa che si completi l'iter parlamentare del disegno di legge preannunciato, mirato anche a definire i contenuti delle attività didattiche e formative, si allega un documento di lavoro che rappresenta una riflessione e sistemazione critica sul tema: "I diritti dell'uomo".

Relativamente alle esigenze connesse con lo svolgimento dello studio o delle attività individuali per gli alunni che ne facciano richiesta, da svolgere nei locali scolastici in modo coerente con le finalità della scuola, il capo di istituto deve sottoporre all'esame ed alle deliberazioni degli organi collegiali la necessità di attrezzare spazi, ove possibile, nonché organizzare servizi, assicurando idonea assistenza agli alunni, compito questo che discende dalla natura stessa dell'istituzione scolastica.

L'assistenza può configurarsi come attività volta ad offrire contributi formativi ed opportunità di riflessione per corrispondere agli interessi anche di natura applicativa che siano eventualmente rappresentati dagli studenti.

Infatti non si esclude la possibilità che gli studenti stessi segnalino propri bisogni formativi, nonché le modalità di intervento della scuola.

A questo riguardo si evidenzia l'opportunità di non trascurare l'occasione di collegare tali modalità di intervento al "Progetto giovani", di cui alla C.M. 5 novembre 1985, n. 323.

Per quanto attiene la scuola materna, si ricorda che i delicati problemi di ordine pedagogico che l'esperienza sin qui maturata ha evidenziato in relazione alle specifiche ed autonome attività educative di religione cattolica ed allo svolgimento dell'attività educativa alternativa hanno posto l'opportunità - segnalata anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri - di proporre una revisione dell'intesa tra lo Stato e la C.E.I.

Nel quadro delle possibilità offerte dalla normativa vigente non può non raccomandarsi vivamente che nelle suddette scuole lo svolgimento delle attività educative si realizzi avendo ogni cura affinché i bambini non avvertano alcuna forma di disagio psicologico e relazionale per le differenti scelte operate dai genitori. Allo scopo può rivelarsi utile articolare le sezioni in gruppi, quale fatto ordinario di organizzazione della attività didattica.

III - Modalità di utilizzazione del personale

La nomina dei docenti incaricati dell'insegnamento della religione cattolica resta disciplinata dalle speciali norme legislative e regolamentari richiamate con circolari in precedenza emanate alle quali si rimanda, unitamente alle istruzioni applicative ivi contenute.

Relativamente alle modalità di impiego del personale per lo svolgimento delle attività didattiche e formative e per l'assistenza allo studio o alle attività individuali si precisa che debbono prioritariamente essere utilizzati docenti totalmente o parzialmente in soprannumero o comunque tenuti al completamento in quanto impegnati con orario inferiore a quello d'obbligo, nonché docenti dichiaratisi disponibili a prestare ore eccedenti. Tali docenti debbono essere scelti fra quelli della scuola che non insegnano nella classe o nelle classi degli alunni interessati alle attività in parola,

atteso che così viene assicurato, per gli alunni avvalentisi e per quelli non avvalentisi, il rispetto del principio della "par condicio".

I capi d'istituto, sulla base di una previsione fondata su elementi oggettivi, quale la serie storica del fabbisogno rilevato negli anni scorsi, riserveranno comunque, dal totale di ore disponibili per il completamento dell'orario d'obbligo, una quota da utilizzare per le necessità funzionali di sostituzione del personale che si assenti improvvisamente o per breve periodo.

Allo scopo di assicurare l'effettivo svolgimento delle predette attività si potrà, tuttavia, procedere all'assunzione di supplenti nella misura in cui non si renda possibile provvedere con l'utilizzazione del personale già in servizio.

Per l'assistenza agli studenti che hanno scelto di svolgere lo studio o le attività individuali, rientranti nel quadro delle finalità della scuola, il capo d'istituto, previa deliberazione del consiglio d'istituto per i profili propositivi ed organizzativi, e su proposta del collegio dei docenti, relativamente agli aspetti didattico-formativi ed alla individuazione del personale da utilizzare, designerà uno o più docenti, in servizio nella scuola secondo le modalità sopra precisate.

IV - Diritti e doveri dei docenti

Per i docenti incaricati dell'insegnamento della religione cattolica continuano a valere le disposizioni contenute nella Legge 5 giugno 1930, n. 824, nonché nella intesa tra autorità scolastica italiana e C.E.I. (punto 2.7) resa esecutiva dal D.P.R. 16 dicembre 1985, n. 751. Sulla base di tali disposizioni essi hanno gli stessi diritti e doveri degli altri docenti anche ai fini della partecipazione a pieno titolo ai lavori di tutti gli organi collegiali della scuola, ivi comprese le operazioni relative alla valutazione periodica e finale, limitatamente agli alunni che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica.

Gli stessi diritti e doveri spettano ai docenti della attività didattica alternativa, limitatamente, anche per essi, in sede di operazioni di valutazione periodica e finale, agli alunni che seguono l'attività stessa.

V - Scuole Magistrali

Programmi - Con il D.P.R. 21 luglio 1987, n. 339 sono stati approvati i programmi di insegnamento della religione cattolica nelle scuole secondarie e, pertanto, in tale quadro, anche nelle scuole magistrali.

Al punto III, n. 5, del testo annesso al decreto stesso sono fornite le indicazioni metodologiche specifiche per tale tipo di scuola.

Orari - In conformità di quanto previsto al punto 2.2 dell'intesa di cui al D.P.R. 16 dicembre 1985, n. 751, restano ferme le ore di lezione da destinare all'insegnamento della religione cattolica stabilite dall'ordinamento didattico attualmente in vigore.

Esercizio del diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

Com'è noto, la religione è elencata fra le materie di insegnamento ed è compresa nei programmi di esame alla stregua della normativa tuttora vigente, emanata peraltro anteriormente all'entrata in vigore della Legge 23 marzo 1985, n. 121, di ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, che apporta modificazioni al Concordato Lateranense.

In relazione ai principi che informano il nuovo quadro normativo posto dal predetto Accordo, anche agli alunni delle scuole magistrali, sia statali che convenzionate, non può non riconoscersi il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, con le stesse modalità di esercizio previste per gli alunni degli altri ordini di scuola.

VI -

Per quanto non previsto dalla presente circolare trovano applicazione le disposizioni in precedenza diramate.

Documento di lavoro sul tema "diritti dell'uomo"

Presentazione

Una possibile risposta alle esigenze di individuare un quadro di riferimento per i contenuti delle attività formative, da prevedere in alternativa all'IRC, potrebbe essere offerta dallo studio dei "diritti dell'uomo", a partire dalle Dichiarazioni maturate soprattutto negli ultimi quarant'anni a livello internazionale.

Documentano la consistenza della prospettiva la serie di verifiche a cui è stato sottoposta l'ipotesi:

1) lo studio dei "diritti dell'uomo" rientra nelle finalità educative della scuola: le tematiche in cui può essere articolato il discorso permetterebbero infatti:

a) la conoscenza di un patrimonio internazionale oggi poco noto;

b) la riflessione sui principali nodi riguardanti la persona umana, la società e le istituzioni, con particolare riguardo ai doveri individuali e collettivi;

c) la maturazione di un giudizio che parta da un'adeguata cognizione di causa.

C'è dunque materia per concorrere alla formazione del ragazzo, dell'adolescente, del giovane - come soggetto attivo dell'educazione - che si confronta con i problemi della dignità dell'uomo nel contesto sociale in trasformazione. Positiva quindi la verifica a livello educativo.

2. Lo studio dei diritti dell'uomo ha rilevanza culturale: costituisce di per sé materiale, consistente e significativamente ampio. La tematica potrebbe essere affrontata con taglio storico a partire dall'antichità o dalla storia moderna; ma anche lo studio della sola dimensione contemporanea avverte come le singole legislazioni costituzionali e ordinarie degli Stati vengano oggi spesso misurate e giudicate in rapporto alla "dichiarazione dei diritti dell'uomo" (proclamata dall'ONU nel 1948) e alle successive deliberazioni offerte al contesto mondiale come prospettiva di convivenza civile.

La varietà e vastità dei problemi affrontati (diritti civili e politici, tutela del lavoro, emancipazione femminile, garanzie per il minore, emarginazione, sviluppo dei popoli, qualità della vita ...) fornisce, in una rilevante quantità di possibili approcci, una significativo "pacchetto di base" da cui far partire l'analisi e a cui fare riferimento nelle progressive elaborazione.

Anche la verifica dello spessore culturale, è quindi positiva.

3. Lo studio dei "diritti dell'uomo" e delle dichiarazioni relative ha rilevanza sociale e istituzionale: esso è suggerito in modo ricorrente a livello di convegni, dibattiti, saggistica nazionale ed internazionale di diverso orientamento ideologico.

In particolare però non possono essere sottovalutate le indicazioni formali espresse da vari organismi quali, ad esempio:

- l'UNESCO: a seguito del Rapporto Faure del 1972, ha elaborato - nel 1974 - una "raccomandazione" agli Stati, comprendente finalità, contenuti, metodi di una valorizzazione didattica delle problematiche relative ai diritti dell'uomo.

- Il Congresso di Vienna: nel 1978 - trentennale della Dichiarazione - suggeriva un approccio ai contenuti in oggetto sia a partire dalle discipline già codificate, sia come possibile ed auspicabile spazio autonomo riconducibile all'area storico-filosofica, giuridica e delle scienze politiche. In quella sede si auspicava inoltre la pubblicazione di testi per studenti e di guide e strumenti professionali da accostare a iniziative associative per il sostegno all'attività didattica dei docenti (v. anche Strasburgo 26-30 luglio 1982).

- Il Parlamento Europeo: in una proposta di risoluzione del 22 settembre 1982, la Commissione parlamentare per la gioventù richiama gli Stati a metter in atto le raccomandazioni dell'UNESCO e a sviluppare progetti pilota.

Diritti dell'uomo, partecipazione, solidarietà, pace, sono anche in tale occasione fondamentali dimensioni educative.

- La Commissione Istruzione della Camera: il 22 aprile 1982 la Commissione Istruzione ha proposto una raccomandazione accolta dal Ministro del tempo, On. Bodrato, con la quale si impegnava il Governo "a promuovere nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle università e negli istituti di cultura in genere, ogni iniziativa tendente a

divulgare la conoscenza dei diritti dell'uomo, usufruendo anche dei mezzi radiotelevisivi, ad istituire un centro che possa approfondire e coordinare gli studi sull'argomento, e mettere adeguato materiale informativo a disposizione dello Stato e degli enti pubblici e privati a creare appositi centri locali di informazione sulla materia, per quanto riguarda le modalità e i mezzi relativi all'esercizio dei diritti e all'adempimento dei doveri del cittadino nell'ambito della comunità nazionale.

- Il Consiglio d'Europa: nel Symposium promosso dal Consiglio della Cooperazione Culturale il 17-20 maggio 1983, oltre a richiamare l'importanza della conoscenza dei principi di uguaglianza, giustizia, pace, libertà, dignità, si sollecitava a far conoscere personalità che si sono impegnate e qualificate per la difesa dei diritti dell'uomo.

Anche la verifica rispetto alla domanda sociale ed istituzionale dei contenuti in oggetto è positiva.

4. Lo studio dei "diritti dell'uomo" trova già spazio nei piani di studio delle "Scuole Europee". La sua introduzione, oltre che contribuire al più generale sforzo innovativo rispetto ai contenuti della scuola, rafforzerebbe la dimensione europea ed internazionale dei diversi piani di studio.

5. Lo studio dei "diritti dell'uomo" sembra praticabile nel contesto socio-culturale pluralistico italiano: esso potrebbe costituire un piano di confronto accettabile dalle diverse aree culturali presenti nel Paese.

Già la storia delle Dichiarazioni indica come esse abbiano normalmente alle spalle motivazioni e idealità diverse da parte dei singoli proponenti, che comunque convergono sulla formulazione positiva del singolo testo concernente comportamenti sociali concreti: se ne ricava così il messaggio della convivenza possibile in un contesto pluralista, e talvolta conflittuale.

A proposito dell'accordo possibile "a condizione che non si risalga ai motivi del consenso" basta segnalare un passaggio che J. Maritain - citato qui quale componente della Commissione Francese all'UNESCO e incaricato della pubblicazione dei risultati - esprimeva alla seconda conferenza internazionale a Città del Messico, il 6 novembre 1947: "Come è concepibile", chiedeva Maritain, "un accordo fra persone riunite allo scopo di compiere in comune un compito di ordine intellettuale, le quali vengono dai quattro angoli della terra e che appartengono non solo a culture e a civiltà diverse, ma a differenti famiglie spirituali e a scuole di pensiero antagoniste? Dal momento che lo scopo dell'UNESCO è uno scopo pratico, un accordo fra i suoi membri può essere spontaneamente raggiunto, non su concetti speculativi comuni, ma su concetti pratici comuni, non sull'affermazione dello stesso concetto del mondo, dell'uomo e della conoscenza, ma sull'affermazione del medesimo insieme di convinzioni che riguardano l'azione. Questo è senza dubbio molto poco, è l'ultimo rifugio dell'accordo intellettuale fra uomini. E' però sufficiente per intraprendere un gran lavoro; e potrebbe significare molto, prendere coscienza di questo corpo di convinzioni pratiche comuni (...)"

Di avviso analogo si è dichiarato più recentemente N. Bobbio - anche se non crede alla possibilità della loro "fondazione" - giudicando i diritti "storicamente relativi".

Nell'introduzione al Convegno Nazionale sui Diritti dell'uomo a Torino dall'1 al 3 dicembre 1967, sul tema "Presente e avvenire dei diritti dell'uomo", Bobbio affermava: "Dopo la dichiarazione possiamo avere la certezza storica che l'umanità, tutta l'umanità, condivide alcuni valori comuni e possiamo finalmente credere all'universalità dei valori nel senso cui tale credenza è storicamente legittima, cioè nel senso in cui universale significa non dato oggettivamente, ma soggettivamente, accolto dall'universo degli uomini". Ma proprio per questo, dirà Bobbio nel 1970 a proposito dei Diritti: "Il vero problema non è tanto di giustificarli, quanto di proteggerli". Per la scuola questo significa farli almeno conoscere.

Queste autorevoli indicazioni tornano opportune in una realtà culturalmente ed ideologicamente articolata ed in evoluzione come la nostra.

Per riassumere, le ragioni a sostegno dell'ipotesi fin qui formulata, sono: la valenza scolastico-educativa dello studio proposto, la sua rilevanza culturale, la rispondenza alla domanda sociale e istituzionale, il suo orientamento in dimensione europea e internazionale, la sua praticabilità sul contesto pluralistico italiano. Ragioni che fanno preferire questa ipotesi ad altre pur apprezzabili.

Documento di lavoro sul tema "diritti dell'uomo"

Studio dei diritti umani

Indicazioni di massima su contenuti, finalità educative, obiettivi formativi e metodologiche didattiche

Approccio ai contenuti programmatici

Per quanto riguarda i contenuti, si possono delineare alcuni approcci:

- 1) un approccio storico-culturale che metta in rilievo la genesi e la progressiva determinazione dei diritti dell'uomo sanciti nei vari documenti, dichiarazioni e testi legislativi;
- 2) un approccio antropologico-filosofico finalizzato alla conoscenza ed approfondimento del pensiero e delle testimonianze di personaggi emblematici che, nel corso della storia, si sono battuti per la difesa dei fondamentali diritti umani (da Socrate a Gandhi, a Luther King, ecc.);
- 3) un approccio etico-sociologico rivolto a fare constatare l'applicazione ed il rispetto dei diritti umani, sia in sede privata, sia in sede pubblica, nonché l'assimilazione di essi nel costume e nella vita delle varie comunità, al di là del semplice riconoscimento giuridico. Nel quadro di tale riflessione, va messa in chiara evidenza la necessità che al quadro dei diritti corrisponda un quadro di doveri, che si traducono in comportamenti individuali e collettivi coerenti;
- 4) un approccio di carattere documentario, renda possibile la conoscenza diretta delle più importanti dichiarazioni internazionali e delle carte costituzionali, dai quali emerge la riaffermazione dei diritti dell'uomo e degli strumenti giuridici per difenderli.

Come possibili punti di riferimento, a titolo puramente indicativo, si fa l'elenco di alcuni documenti, a carattere internazionale:

- La Carta delle Nazioni Unite del 1945;
- La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948;
- La Dichiarazione dei diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa del 1950;
- La Dichiarazione dei diritti del fanciullo del 1959;
- La Dichiarazione sulla decolonizzazione del 1960;
- La Dichiarazione delle Nazioni Unite contro la discriminazione razziale del 1963;
- Il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici e ai diritti economici, sociali e culturali del 1966;
- La Carta di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa del 1975;
- La Dichiarazione del Messico sull'eguaglianza delle donne del 1975;
- La Dichiarazione universale dei diritti dei popoli di Algeri del 1976.

Nello studio di tale tematica, come è ovvio, il periodo che va dal 1945 ad oggi richiede un particolare approfondimento, in quanto costituisce il periodo storico in cui ha trovato la sua più chiara e puntuale definizione: dalle Convenzioni del dopoguerra (1945-1953) ai diritti dei paesi emarginati (diritti economici o sociali) (1954-1963), ai Patti Internazionali di cooperazione e di tutela del lavoro (1964-1975), alla iniziativa di carattere umanitario (1974-1980).

Considerando le caratteristiche psico-cognitive degli alunni nelle diverse fasce di età e dei diversi gradi di scuola, possono essere oggetto di analisi e di riflessione:

- il contesto storico in cui si sono sviluppati i diritti dell'uomo;
- le varie concezioni della vita da porre su un terreno di totale rispetto di ciascuno e le teorie sui diritti umani;

- il rapporto tra le Dichiarazioni e le Costituzioni dei paesi occidentali ed europei;
- la relazione tra documenti di diverse aree culturali (Occidente, terzo mondo, ecc.) evitando ogni pregiudiziale di carattere storico, politico, ideologico, religioso;
- la presentazione di recenti iniziative in difesa dei diritti umani (Amnesty International, Tribunale Russell, Tribunale Sacharov, ecc.).

Finalità ed obiettivi

La finalità fondamentale dello studio dei Diritti umani può essere individuata nella presa di coscienza del valore inalienabile dell'uomo come persona, delle responsabilità individuali e sociali che ne derivano e nella maturazione individuale di una visione critica e partecipativa al fine della sempre maggiore riaffermazione dei diritti umani e dei relativi doveri, in ogni ambiente sociale e presso ogni popolo.

In particolare, si può ritenere che tale studio si potrebbe ispirare alle seguenti finalità educative ed ai seguenti obiettivi formativi.

Documento di lavoro sul tema "diritti dell'uomo"

Scuola elementare

Non si tratta di definire una "nuova" disciplina, ma di attuare un approfondimento di contenuti già presenti nei nuovi programmi per la scuola elementare.

Tale approfondimento va collocato nell'ambito degli studi sociali, da cui mutua almeno in generale le finalità, e concorre alla formazione finalizzata a promuovere una reale convivenza democratica.

Finalità ed obiettivi

Fare maturare un'iniziale consapevolezza dei diritti fondamentali dell'uomo, il rifiuto di ogni forma di discriminazione razziale, ideologica, politica, religiosa, culturale e l'impegno concreto ad affermare e rispettare tali diritti a partire dalla e nella comunità scolastica, nella quale egli stesso si potrà trovare a contatto di compagni svantaggiati, handicappati, provenienti da famiglie emarginate, di razza e religione diverse, ecc. Promuovere una riflessione, compatibilmente con il livello di età, sulla sofferta e drammatica esperienza dell'uomo nella conquista di tali diritti.

L'individuazione dei diritti umani fondamentali potrà esser fatta partendo dall'analisi della Carta Costituzionale del nostro Paese e delle dichiarazioni internazionali dei diritti dell'uomo e del fanciullo.

Si potrà in seguito favorire la conoscenza:

- 1) sulle esperienze realizzate lungo i secoli;
- 2) sulle persone e sui movimenti culturali, civili, religiosi, politici, particolarmente impegnati sul fronte dei diritti dell'uomo e delle sue libertà;
- 3) sui valori sui quali si fonda una convivenza pacifica;
- 4) sul quadro dei valori, dei diritti e dei doveri in un sistema democratico;
- 5) sulle varie forme di schiavitù nel passato e nel mondo contemporaneo.

L'insegnante, facendo riferimento ai predetti documenti ed alle tematiche indicate, trarrà un ampio ventaglio di possibili contenuti su cui realizzare la programmazione didattica, tenendo conto della situazione in cui egli opera, nonché delle stimolazioni che l'ambiente stesso offre.

A titolo puramente esemplificativo, vengono qui indicati alcuni diritti fondamentali che paiono particolarmente adatti ad essere trattati con fanciulli di età scolare:

- diritto alla vita
- diritto allo studio
- la libertà di pensiero e di opinione
- la libertà di parola
- la libertà religiosa
- diritto ad una convivenza pacifica, fondata sulla reciproca solidarietà.

Primo ciclo

Nelle prime due classi, attraverso una semplice ma corretta ricerca d'ambiente, potrebbero essere individuate, sia pure in modo essenziale, quelle istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio, il cui scopo è proprio quello di contribuire, secondo le proprie finalità, alla concreta attuazione e al rispetto effettivo di alcuni importanti diritti della persona. Tale quadro potrebbe fornire un'utile mappa dell'articolazione delle iniziative e delle testimonianze in tale materia:

- ospedali, ricoveri, palestre, giardini, spazi verdi;
- scuole, biblioteche, associazioni per il tempo libero, centri di studio, iniziative culturali (diritto alla qualità della vita e diritto allo studio, case per anziani, ecc.)

Secondo ciclo

In terza, quarta e quinta classe, l'approfondimento potrebbe essere orientato in vari modi fra loro complementare:

- ricerca nel presente e nella realtà del nostro Paese su come i diritti dichiarati dalla Carta Costituzionale sono concretamente rispettati: quale differenza c'è tra i principi sanciti nella Costituzione e nella realtà in cui si vive.

Gli alunni delle ultime classi potrebbero anche essere stimolati ad impegnarsi in semplici ma significativi lavori di ricerca sul campo al fine di fare delle piccole e limitate esperienze di contatto con il territorio.

Documento di lavoro sul tema "diritti dell'uomo"

Scuola media di I grado

Finalità educative

Per la scuola media si precisano le seguenti finalità educative:

- maturazione della coscienza dei propri doveri e diritti in un contesto di reciproca interdipendenza e coerenza;
- conoscenza dell'evoluzione storica dei diritti umani e della presente situazione di tali diritti;
- riconoscimento delle motivazioni e della scoperta dei vari valori sui quali si fonda la convivenza e la collaborazione tra individui e popoli di diversa razza, cultura, civiltà e religione;
- riconoscimento dell'importanza della qualità della vita e del dovere morale di rispettare e difendere l'ambiente.

Documento di lavoro sul tema "diritti dell'uomo"

Scuola media superiore

Finalità educative

Le finalità educative da conseguire si possono identificare nelle seguenti:

- conoscenza dei principali documenti nazionali ed internazionali in tema di diritti umani e relativa conoscenza delle istituzioni previste per la loro attuazione;
- valutazione del valore primario della dignità dell'uomo e dei suoi diritti fondamentali irrinunciabili e della solidarietà tra gli uomini a livello nazionale ed internazionale al di sopra di ogni pregiudizio razziale, culturale, di sesso, politico, ideologico e religioso;
- maturazione di un atteggiamento critico o di una personale disponibilità al fine di collaborare in tutti i modi utili ed efficaci per la sempre più solida ed ampia radicazione dei diritti umani nel costume individuale e sociale, nonché nell'organizzazione funzionale ed istituzionale della società.

Obiettivi formativi

In correlazione alle finalità sopraindicate, gli obiettivi educativi dello studio dei diritti umani possono essere così precisati:

Scuola media

La conoscenza dei diritti umani costituirà il fondamento per un processo formativo rivolto a promuovere:

- una presa di coscienza, graduale e progressiva dei rapporti di solidarietà e di reciproco rispetto tra le persone con cui si vive nei diversi tipi di comunità (famiglia, scuola, quartiere, ecc.);
- la maturazione della capacità di riflessione sulle condizioni umane e sociali nella realtà in cui si vive e la sensibilità alla comprensione delle situazioni di negazione e di offesa dei diritti umani;
- l'assimilazione di alcuni criteri di lettura o di interpretazione delle situazioni di disagio e di conflittualità, di emarginazione, di abuso, di negazione, di soppressione dei diritti umani fondamentali;
- favorire la conoscenza delle lotte promosse ed attuate da movimenti di carattere religioso, culturale e politico, impegnati per la difesa dei diritti umani, compreso il recente quadro di problemi connessi con la difesa di una migliore qualità della vita e per la bonifica dell'ambiente naturale.

Un primo campo di applicazione e di esperienza, ovviamente nella dimensione del quadro istituzionale esistente, dei diritti umani, dovrebbe essere la stessa scuola, in cui dovrebbe trovare la più chiara riaffermazione quel corretto solidarismo rivolto ad handicappati, emarginati, e svantaggiati sociali.

Obiettivi formativi

Scuola secondaria superiore

- Maturazione della capacità di "lettura" dei documenti e loro inquadramento storico-culturale;
- maturazione di alcuni strumenti di valutazione critica al fine di promuovere un atteggiamento di interpretazione della realtà contemporanea in rapporto alla difesa dei diritti umani fondamentali;
- maturazione della capacità di cogliere e riaffermare il valore delle relazioni interpersonali ed il rapporto tra persone e sistemi e tra sistemi diversi;

- presa di coscienza di sé, delle proprie responsabilità e dei valori individuali in relazione ai diritti-doveri di giustizia, libertà, tolleranza, dignità, partecipazione di tutti gli uomini in un'ottica sovranazionale ed universale; al di là di ogni barriera politica, razziale, ideologico-culturale e religioso;

- maturazione della disponibilità a collaborare per la crescita umana del proprio gruppo di appartenenza, al fine di una sempre più ampia e solidale integrazione del corpo sociale.

Documento di lavoro sul tema "diritti dell'uomo"

Indicazioni metodologiche

Un criterio molto valido in tale materia è quello di utilizzare i testi originali in misura ampia.

Tale uso consente di evitare la mediazione, alquanto deformante dei manuali, ispirati spesso a visioni di parte.

Un alto criterio fondamentale è quello dell'uso del dialogo che consente una continua verifica non solo sul piano della comprensione e dell'apprendimento, ma soprattutto sul piano della partecipazione affettiva della personalità degli allievi alla proposta di temi di tanta significatività umana.

Tali ipotesi metodologiche vanno differenziate ed articolate ovviamente in relazione alla scuola elementare, alla scuola media, al biennio ed al triennio della scuola secondaria superiore.

Per la scuola media si consiglia di utilizzare metodologie capaci di coinvolgere direttamente ed attivamente gli allievi. A tale scopo, può servire l'organizzazione di lavori di gruppo basati sui risultati di interviste, questionari, e di piccole ricerche storiche ed ambientali.

La metodologia dell'insegnamento dei diritti umani a livello del biennio della scuola secondaria di II grado potrà privilegiare l'esame dei casi concreti e la conoscenza delle figure più significative. Si solleciterà l'impegno degli alunni a livello di ricerca, informazione e documentazione ed infine di discussione, per arrivare insieme a valutazioni motivate.

Nel triennio della scuola secondaria superiore verranno stimulate e sviluppate le capacità di approfondimento concettuale che permettano di formulare analisi critiche più approfondite con implicazioni giuridiche, filosofiche ed etico-religiose, al fine di pervenire a giudizi storico-socio-filosofici. Sarà dato ampio spazio all'analisi di carte e di documenti sui diritti umani, sulla tutela dell'ambiente nel loro sviluppo storico e nelle loro componenti antropologiche, giuridiche e costituzionali a livello nazionale ed internazionale.

Si suggerisce, ai fini sopra indicati, la predisposizione di "unità didattiche" corredate da sussidi didattici dei docenti impegnati in questa attività.

Una considerazione finale sulle "vie" e "mezzi" da seguire nello studio dei diritti umani, riguarda l'impegno di fare cogliere i "valori" che vanno scoperti e condivisi con gli allievi in uno spirito di ricerca al di fuori di apriorismi ideologici di qualsiasi tipo.

ALLEGATI B (esperienze didattiche)

Liceo Scientifico “Cattaneo” di Torino Programma ora alternativa Educazione ai Diritti dell’Uomo

Ore di lezione: 33

Finalità educative

- 🕒 promuovere la presa di coscienza del valore inalienabile degli esseri umani come persone e dell’importanza delle responsabilità individuali e sociali che ne derivano, a partire dal nesso intrinseco che lega non solo i diritti ai doveri dell’uomo, ma anche ai suoi bisogni fondamentali;
- 🕒 promuovere l’acquisizione di strumenti di valutazione critica al fine di consolidare una disposizione all’interpretazione della realtà contemporanea in rapporto alla difesa dei diritti umani fondamentali;
- 🕒 promuovere, nell’ambito della maturazione individuale, un atteggiamento responsabile e partecipativo finalizzato alla sempre maggiore affermazione e protezione dei diritti umani nonché al rispetto dei relativi doveri in ogni ambiente sociale e in ogni popolo;
- 🕒 promuovere la disponibilità a collaborare per la crescita umana del gruppo di appartenenza in vista di una sempre più ampia, solidale e pacifica integrazione del corpo sociale al di là di ogni barriera politica, razziale, ideologico-culturale e religiosa.

Obiettivi formativi

Conoscenze

- 🕒 acquisire la conoscenza dei principali documenti nazionali e internazionali in tema di diritti umani e delle istituzioni previste per la loro attuazione;
- 🕒 acquisire consapevolezza e conoscenza della complessa genesi culturale e della progressiva determinazione dei diritti dell’uomo nel corso della storia;
- 🕒 acquisire strutture concettuali trasversali.

Competenze

- 🕒 saper leggere, analizzare e schedare i documenti e i testi proposti nella loro specificità;
- 🕒 acquisire e/o consolidare la capacità argomentativa;
- 🕒 saper realizzare collegamenti pluridisciplinari e interdisciplinari;
- 🕒 saper utilizzare le conoscenze acquisite per costruire e illustrare percorsi tematici.

Capacità

- 🕒 saper ricostruire l’intreccio delle varie componenti storico-politica, filosofica, giuridica, economica, sociale, culturale dei temi trattati;
- 🕒 saper essere disponibili e partecipi al confronto dialettico con gli altri rispettandone i diversi punti di vista.

Metodologia didattica

- 🕒 lezioni introduttive dell’insegnante;
- 🕒 lettura e schedatura di documenti come attività sia individuale che di gruppo;
- 🕒 analisi di opere integrali e di brani, di film e documentari;
- 🕒 dibattito e discussioni in classe;
- 🕒 interventi di esperti;
- 🕒 produzione di schede riassuntive o cartelloni finalizzati all’illustrazione del lavoro svolto.

Fasi di lavoro

Avvertenza: il presente programma (compendio di alcuni anni di attività), data l'ampiezza della materia trattata, non intende essere esaustivo ma, piuttosto, fornire una serie di stimoli all'approfondimento e l'occasione per sviluppare e consolidare negli studenti una personale metodologia nella ricerca, selezione e uso delle informazioni.

Il piano orario è stato ogni anno distribuito in modo da assecondare e nutrire gli interessi degli allievi e delle classi coinvolte.

Prima fase: Approccio di carattere documentario per la conoscenza diretta delle più importanti dichiarazioni e istituzioni internazionali.

Letture e analisi dei seguenti documenti:

- ⌚ La Carta delle Nazioni Unite del 1945;
- ⌚ La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948;
- ⌚ La Dichiarazione dei diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa del 1950;
- ⌚ La Dichiarazione dei diritti del fanciullo del 1959;
- ⌚ La Dichiarazione sulla decolonizzazione del 1960;
- ⌚ La Dichiarazione delle Nazioni Unite contro la discriminazione razziale del 1963;
- ⌚ La Carta di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa del 1975;
- ⌚ La Dichiarazione del Messico sull'eguaglianza delle donne del 1975;
- ⌚ La Dichiarazione universale dei diritti dei popoli di Algeri del 1976;
- ⌚ L'ONU; l'UNESCO; l'UNICEF; la FAO etc.;
- ⌚ Amnesty International.

Riflessione e discussione conclusiva finalizzata alla riaffermazione dell'importanza dei diritti dell'uomo e degli strumenti giuridici per difenderli.

Pianificazione, nell'ambito del Viaggio di istruzione a Strasburgo, della visita al palazzo dei Diritti dell'uomo e della ricerca di materiale di informazione e approfondimento.

Seconda fase: Approccio civico-istituzionale per la conoscenza della situazione italiana.

Letture e analisi de:

- ⌚ *La Costituzione italiana*, I principî fondamentali;
- ⌚ *La Costituzione italiana*, Parte I, Diritti e doveri dei cittadini.

Riflessione e discussione conclusiva finalizzata alla riaffermazione dell'importanza dei diritti dell'uomo e degli strumenti giuridici per difenderli.

Terza fase: Approccio storico-filosofico che metta in rilievo la genesi e la progressiva determinazione dei diritti dell'uomo sanciti nei vari documenti, dichiarazioni e testi legislativi (ulteriori testi di riferimento: A. Cassese. *I diritti umani nel mondo contemporaneo*. Laterza, Bari 1988; Giuseppe Giliberti. *Diritti umani*. Thema Editore, Bologna 1993).

Lezioni frontali e letture di brani relativi a:

- ⌚ I diritti nell'Antichità;
- ⌚ I diritti nel Medioevo;
- ⌚ I diritti civili nel Seicento e Settecento;
- ⌚ L'affermarsi dei diritti politici e sociali nell'Ottocento e Novecento;
- ⌚ La funzione dello Stato per la promozione e difesa dei diritti umani;
- ⌚ La Chiesa, le religioni e i diritti umani;
- ⌚ Le difficoltà della tutela dei diritti umani;
- ⌚ Cenni al dibattito attuale sul fondamento dei diritti umani: brano di Maritain, «Sulla filosofia dei diritti dell'uomo», in UNESCO (cura di), *I diritti dell'uomo*, Edizioni di Comunità, Milano, 87-94; brano di Bobbio, «Sul fondamento dei diritti dell'uomo», in Norberto Bobbio, *L'età dei diritti*, Einaudi, Torino 1990, pp. 5 – 16.

Quarta fase: Approccio antropologico-culturale per la conoscenza delle vicende, del pensiero e delle testimonianze di personaggi emblematici che, nel corso della storia, si sono battuti per la difesa dei fondamentali diritti umani e in particolare per la pace.

Sulla base degli interessi più diffusi tra gli studenti anche considerando il programma di Storia e Filosofia, uno o più casi da approfondire a scelta tra le seguenti proposte:

- ⌚ Socrate
- ⌚ Cristiani e obiezione di coscienza
- ⌚ Francesco d'Assisi e Federico II: crociate non violente???
- ⌚ Gli arabi musulmani: dalla tolleranza della cultura alla cultura della tolleranza
- ⌚ La *Magna Charta*
- ⌚ Bartolomeo de Las Casas: un frate in difesa degli indios
- ⌚ Da schiavi a liberi: la ribellione di Yanga a Zumbi

- ⌚ La Boétie anticipa Gandhi
- ⌚ Erasmo da Rotterdam, un intellettuale per la pace
- ⌚ Gli anabattisti e i mennoniti
- ⌚ I livellatori e il suffragio universale
- ⌚ I Diggers, i pacifisti puritani
- ⌚ Una rivoluzione senza sangue: l'*Habeas Corpus Act*, la *Glorious Revolution* e il *Bill of Rights*
- ⌚ Schiavitù e lotta per la libertà in America
- ⌚ Diderot contro la schiavitù
- ⌚ Toqueville contro la schiavitù
- ⌚ La Rivoluzione francese e la *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino*
- ⌚ Mary Wollstonecraft rivendica l'uguaglianza di diritti tra uomini e donne
- ⌚ Rivoluzione americana e obiezione di coscienza: i Mennoniti e l'obiezione al servizio militare, l'obiezione fiscale
- ⌚ Kant e il "Progetto per una pace perpetua"
- ⌚ Beccaria, *Dei delitti e delle pene*
- ⌚ Il cartismo e il movimento sindacale
- ⌚ Stati Uniti: la lotta alla schiavitù nell'Ottocento tra boicottaggio e non violenza; Harriet Tubman, una donna che faceva fuggire gli schiavi
- ⌚ Henry David Thoreau: disobbedienza civile contro la schiavitù e la guerra
- ⌚ 1912: inizio della lotta contro l'*apartheid* sudafricana
- ⌚ Berta Von Sutter
- ⌚ Sacco e Vanzetti: «*Ci odiate perché siamo contro la guerra*».
- ⌚ La lotta nonviolenta di Gandhi
- ⌚ Khan, il Gandhi musulmano dell'Afghanistan
- ⌚ La resistenza morale al nazifascismo: la noncollaborazione, la Rosa Bianca e l'obiezione di coscienza al nazismo, Jägerstätter, un cattolico che non volle arruolarsi, il *Diario* di Anna Frank
- ⌚ La bomba atomica: Eatherly, il pilota pentito di Hiroshima
- ⌚ Scienziati contro la guerra: i dubbi di Oppenheimer, padre della bomba atomica, Einstein e Russel; Pauling e l'impegno contro i test atomici
- ⌚ Vanunu, 18 anni in carcere per aver svelato le atomiche israeliane
- ⌚ La guerra del Vietnam, B. Russel e il Tribunale internazionale contro i crimini di guerra in Vietnam
- ⌚ Cantanti contro la guerra: Joan Baez, Bob Dylan, Donovan, il concerto di Woodstock, John Lennon
- ⌚ La lotta contro la segregazione razziale: la strategia nonviolenta di Martin Luther King, Nelson Mandela e la lotta all'*apartheid*
- ⌚ Il Concilio Vaticano II: il pacifismo cattolico di Dorothy Day, il rinnovamento filosofico di Maritain, Follereau e la lotta per il disarmo, Papa Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II
- ⌚ Totalitarismo comunista e lotte nonviolente: la resistenza nonviolenta in Cecoslovacchia nel 1968; Jan Palach, Tien-An-Men: il maggio nonviolento degli studenti cinesi
- ⌚ Schiavitù, un problema ancora aperto: lotta alla schiavitù nel XX secolo, la storia di Iqbal Masih.

Quinta fase: Approccio tematico volto all'approfondimento di alcune problematiche attraverso la lettura di romanzi o saggi.

Sulla base degli interessi più diffusi tra gli studenti, uno o più temi a scelta tra i seguenti:

a. I diritti civili e politici. Proposte di lettura:

- ⌚ Platone. *L'apologia di Socrate*. Mondadori, Milano 1987;
- ⌚ brano in difesa della libertà di pensiero e parola tratto da *Baruch Spinoza. Trattato teologico-politico*, a cura di E. Giancotti Boscherini e A. Droetto, Einaudi, Torino 1972, pp. 480-7;
- ⌚ John Locke. *Lettera sulla tolleranza*. La Nuova Italia, Firenze 1978;
- ⌚ Brani tratti da Locke, *Il secondo trattato sul governo*, Rizzoli, Milano 1992;
- ⌚ John Stuart Mill. *Saggio sulla libertà*. Mondadori, Milano 1993;
- ⌚ Voltaire. *Trattato sulla tolleranza*. Acquarelli edizioni, Verona 1994;
- ⌚ brano in difesa della libertà di stampa, C. A. Helvetius, «L'uomo, anni sessanta del secolo XVIII», in M. Manzoni, F. Occhipinti, *I territori della storia. L'Europa al centro del mondo, secoli XVII-XVIII*, Einaudi, Torino 1994;
- ⌚ Voltaire. «Cos'è la tolleranza», in *Dizionario filosofico*, Mondadori, Milano 1968;
- ⌚ Cesare Beccaria. *Dei delitti e delle pene*
- ⌚ Benjamin Constant. *La libertà degli antichi, paragonata a quella dei moderni*. Einaudi, Torino 1991;
- ⌚ Isaiah Berlin. *Quattro saggi sulla libertà*. Feltrinelli, Milano 1989;
- ⌚ Martin Luther King. *I Have A Dream*, discorso pronunciato a Washington il 28 agosto 1963.

b. I diritti dei popoli. Proposte di lettura:

- ⌚ E. Burgos. *Mi chiamo Rigoberta Menchù*. Giunti, Firenze 1991;
- ⌚ E. Guevara, A. Granado. *Latinoamericana*. Feltrinelli, Milano 1993;
- ⌚ Manuel Scorza. *Rulli di tamburi per Rancas*. Feltrinelli, Milano, 1970;
- ⌚ Charles Taylor. *Multiculturalismo. La politica del riconoscimento*. Anabasi, Milano 1993.

c. I diritti dei minori. Proposte di lettura:

- ⌚ Gabriel Garcia Marquez. *La incredibile e triste storia della candida Erendira e della sua nonna snaturata*. Mondadori, Milano 1984;
- ⌚ F. Tonucci. *La città dei bambini*. Laterza, Roma-Bari 1989;
- ⌚ Italo Calvino. *Il sentiero dei nidi di ragno*. Einaudi, Torino 1993;
- ⌚ A.C. Moro. *Il bambino è un cittadino*. Mursia, Milano 1991.

d. I diritti della donna. Proposte di lettura:

- ⌚ Lara Cardella. *Volevo i pantaloni*. Mondadori, Milano 1990;
- ⌚ Oriana Fallaci. *Penelope alla guerra*. Rizzoli, Milano 1980;
- ⌚ Sebastiano Vassalli. *La chimera*. Einaudi, Torino 1990;
- ⌚ Christa Wolf. *Cassandra. e/o*, Roma 1984;
- ⌚ Simone de Beauvoir. *Il secondo sesso*. Il Saggiatore, Milano 1961;
- ⌚ John Stuart Mill. *La schiavitù delle donne*. Sugarco, Milano 1992.

e. Pregiudizi, discriminazioni e razzismo. Proposte di lettura:

- ⌚ AA. VV. «Contro il pregiudizio» in *Sisifo 26, idee ricerche programmi dell'Istituto Gramsci*, Torino 1993;
- ⌚ L. Baldassarre, D. Lodi. *I nuovi razzismi*. Unicef-Anicia, Roma 1993;
- ⌚ F. Giustinelli. *Razzismo, scuola e società. Le origini dell'intolleranza e del pregiudizio*. La Nuova Italia, Firenze 1992;
- ⌚ G. Ghiozzi (a cura di). *La teoria della razza nell'età moderna*. Loescher, Torino 1986;
- ⌚ B. Las Casas. *Brevissima relazione della distruzione delle Indie*. Mondadori, Milano 1993;
- ⌚ G.L. Mosse. *Il razzismo in Europa, dalle origini all'Olocausto*. Mondadori, Milano 1992;
- ⌚ T. Todorov. *Noi e gli altri*. Einaudi, Torino 1989.

f. La guerra in Jugoslavia. Proposte di lettura:

- ⌚ Anna Castaldi. *Sarajevo. Voci da un assedio*. Baldini e Castaldi, Milano 1993;
- ⌚ Stefano Piziali. *Jugoslavia. Tra nazionalismo e autodeterminazione*. Metafora Verde n. 7, Edizioni del Grifo, Siena 1991.

Al termine dell'attività, elaborazione individuale o di gruppo di una recensione o di un articolo per il giornalino scolastico.

Sesta fase: Approccio tematico volto all'approfondimento di alcune problematiche attraverso la visione di film e documentari.

a. Sulla discriminazione razziale. Proposte di visione:

- ⌚ *Il grande dittatore*, di Charlie Chaplin (USA 1940)
- ⌚ *Schindler's List*, di Steven Spielberg (USA 1993)
- ⌚ *Jona che visse nella balena*, di Roberto Faenza (Italia 1993)
- ⌚ *Arrivederci ragazzi*, di Louis Malle (Francia 1987)
- ⌚ *Il colore viola*, di Steven Spielberg (USA 1986)
- ⌚ *Un'arida stagione bianca*, di Euzhan Palcy (USA 1988)
- ⌚ *Grido di libertà*, di Richard Attenborough (Gran Bretagna 1987)
- ⌚ *Mississippi Burning*, di Alan Parker (USA 1988)
- ⌚ *Intolerance* di AA.VV. (Italia 1996)
- ⌚ *L'odio*, di Mathieu Kassovitz (Francia 1995)

b. Sulla pena di morte. Proposte di visione:

- ⌚ *Houston Texas*, di François Reichenbach (Francia 1979)
- ⌚ *Ballando con uno sconosciuto*, di Mike Newell (Gran Bretagna 1985)
- ⌚ *Dead Man Walking*, di Tim Robbins (USA 1995)

Al termine dell'attività, elaborazione individuale o di gruppo di una recensione o di un articolo per il giornalino scolastico.

Settima fase: Approccio propositivo-organizzativo volto a creare occasioni pubbliche di riflessione sui temi trattati.

🕒 Sintesi finale e illustrazione del lavoro svolto attraverso cartelloni tematici;

🕒 Visita alla Mostra didattica itinerante *Uguali e diversi, razza e razzismo, scienza e pregiudizio*, a cura dell'Istituto Fondazione Antonio Gramsci, Torino;

🕒 Organizzazione dell'incontro, aperto agli studenti del triennio, con il rappresentante della locale sezione di Amnesty International sul tema *Cosa fare concretamente per contribuire alla promozione e alla difesa dei diritti umani?*.

Mariachiara Giorda

La Storia delle religioni nella scuola italiana

Quattro sperimentazioni negli istituti superiori

Pluralismi e religioni: uno scenario inedito?

L'Europa degli ultimi decenni, dopo avere attraversato processi di diaspora[1] e di disincanto[2], è oggi una società post-secolare, post-cristiana[3], ma non post-religiosa[4], come esprimono le riflessioni sulla de-secolarizzazione o sul ritorno del sacro che sono seguite alle teorie sulla secolarizzazione diffuse a partire dagli anni sessanta[5]. Occorre tuttavia prestare attenzione all'uso di termini e concetti, a partire da "religione" e "religioso", poiché hanno assunto significati diversi, talvolta inediti, e fanno riferimento ad esperienze nuove. La religione conserva un ruolo sociale che è in continua evoluzione, in una società che è anch'essa in continua evoluzione; essa ha la possibilità di marcare i confini, di delimitare gli oggetti e i soggetti, individuali o collettivi, ha la capacità di creare aree di appartenenza e di riconoscimento[6]. Vi è una dispersione e una frammentazione delle credenze e delle pratiche religiose e una deistituzionalizzazione delle religioni; vi sono fenomeni di continua ricomposizione della religione e spesso vi è uno scollamento tra credenza e pratica, che, essendo meno sottoposta a regole ed autorità formali, è difficilmente controllabile. In un nuovo scenario di intreccio di identità individuali e collettive che animano un'inedita dialettica tra il globale e il locale, la società pluralista in cui viviamo, è caratterizzata non soltanto da una pluralità di culture[7], ma da pluralismi sociali, culturali, politici e appunto religiosi[8]. Il "religioso" dunque, senza cedere a riduzionismi, è parte del patrimonio storico-culturale di una società[9], si incarna storicamente[10] e costituisce una delle possibili e varie identità collettive[11]: l'appartenenza religiosa resta, infatti, un fattore identitario di primaria importanza anche in una società laica e plurale[12]. Non è sfuggito agli studiosi che, oltre alla possibilità diffusa di credere senza sentirsi appartenente ad una chiesa particolare o ad un'istituzione, bene espressa dalla formula *believing without belonging*[13], che è il portato di una individualizzazione e di un'acquisizione di libertà religiosa non regolamentata, sta crescendo il numero di coloro che si riconoscono nella formula opposta, del *belonging without believing*[14]: appartenere senza credere significa conservare e saldare una tradizione, una memoria comune che porta i singoli a riconoscersi in un gruppo definito e tutelante ed è un fattore capace di catalizzare l'integrazione sociale ed anche, in alcuni casi, nazionale. L'identità collettiva religiosa cementifica e contribuisce a costruire i confini dell'identità collettiva di corpo sociale, non soltanto nel caso dei paesi scandinavi, a lungo oggetto privilegiato di studi di questo genere, ma anche in tutta Europa: si pensi ad esempio all'acceso dibattito sulle radici cristiane europee, punto di diramazione di una memoria tradizionale e formale collettiva.

La religione o meglio le religioni si costruiscono a partire da una scelta del singolo individuo, più libero non solo dalle autorità istituzionali, ma anche da vincoli familiari e sociali ed in generale da una tolleranza diffusa verso pratiche e riti, ma acquisisce anche un'importanza sociale che non è soltanto il portato di un'addizione del credo dei singoli, ma che ha un suo autonomo peso e significato, dal momento in cui la dimensione collettiva religiosa viene a coincidere con una dimensione identitaria nazionale, etnica, territoriale, comunitaria ben definita che ne decreta e rende pubblico il senso.

La diffusione di una pluralità di religioni sul medesimo territorio porta necessariamente a scenari di convivenza e confronto, ma anche di conflitto: il relativismo culturale e religioso, la centralità della scelta individuale ed il

superamento del concetto di ereditarietà delle religioni tradizionali, la deistituzionalizzazione delle religioni concorrono a tracciare l'immagine di un «supermarket delle fedi»[15], a cui possono accedere i credenti-consumatori. La religione diventa un oggetto di consumo, che si sceglie e si utilizza come un bene, ma anche la religione è produttrice di beni simbolici che sono destinati al consumo[16]. Se le religioni hanno oggi un diverso, ma pur fondamentale ruolo sociale e civico, conoscere tale ruolo, conoscere la storia dei loro rapporti con la politica e tutti gli approdi possibili di tali rapporti -compresi quelli più negativi, quali sono le forme di fondamentalismi diffusi universalmente[17], i «particolarismi» o ancora tutte le espressioni di violenza legata alla religione[18]- può essere utile per analizzare e gettare le basi teoriche di una nuova riflessione sugli intrecci tra le religioni e la democrazia, laica e pluralista[19]. La laicità positiva è la sfida dei nostri tempi: ogni credo religioso dovrebbe avere la capacità di accettare e confrontarsi con questo concetto, la laicità dovrebbe diventare uno strumento di dialogo paritario tra religione e politica e società civile. L'obiettivo è quello di una convivenza in un'ottica laica di una pluralità di religioni, all'interno di un contesto democratico. Alcuni concetti, tenuto conto dei complessi processi di risemantizzazione, potrebbero costituire lo scheletro della nuova coesione sociale e della convivenza: parole quali interazione, tolleranza, assimilazione[20] sono gli snodi semantici ed esistenziali del rapporto tra «noi» e gli «altri», su un piano politico, sociale, culturale ed anche, più specificatamente, religioso.

Entro questo contesto di democrazia pluralista, un ambito riconosciuto come prioritario nel sistema educativo attuale, è quello dell'«educazione alla cittadinanza», volta a diffondere la cultura della democrazia tra i giovani, a contribuire alla lotta contro la violenza, il razzismo, le ideologie, l'intolleranza e a promuovere una cultura ed una prassi dei diritti, della pace, della libertà e della giustizia sociale[21]. La Commissione internazionale sull'educazione per il XXI secolo ha messo in risalto uno dei quattro pilastri su cui fondare ogni presente e futura educazione: quello di *imparare a vivere insieme*, sviluppando una comprensione degli altri e della loro storia, delle loro tradizioni e creando su questa base un nuovo spirito che, conscio della crescente interdipendenza a livello globale, potrà indurre gli uomini ad attuare progetti e strategie comuni, volti al fine di promuovere i valori della cittadinanza attiva in un contesto di democrazia.

Educare alla cittadinanza attraverso la Storia delle religioni

In questo quadro educativo, se, come abbiamo detto, le religioni conservano un peso ed una funzione sociale, non può non esserci uno spazio per l'educazione al religioso, alle religioni. Per dirla con Delors, uno dei compiti dell'educazione è «insegnare la diversità della razza umana e al tempo stesso educare la consapevolezza delle somiglianze e dell'interdipendenza fra tutti gli esseri umani (...). Ma se si debbono capire gli altri, è necessario anzitutto capire se stessi. La scuola deve aiutare i giovani a capire chi sono. Solo allora essi saranno in grado di mettersi nei panni degli altri e capirne le reazioni. Sviluppare questa empatia nella scuola produce frutti in termini di comportamento sociale per tutta la vita. Per esempio, insegnando ai giovani ad adottare il punto di vista degli altri gruppi etnici e religiosi, si può evitare quella mancanza di comprensione che porta all'odio e alla violenza tra adulti. L'insegnamento della storia delle religioni e dei costumi può servire come un utile punto di riferimento per il comportamento futuro»[22]. Come si legge nel rapporto Debray dell'aprile 2002, l'insegnamento del fatto religioso è motivato da «la ricerca, attraverso l'universalità del sacro con le sue proibizioni e i suoi permessi, di un fondo di valori unificanti, per riannodare a monte l'educazione civica e temperare l'esplosione di riferimenti come la diversità, senza precedenti per noi, delle appartenenze religiose in un paese di immigrazione felicemente aperto in senso largo»[23]. La stessa esigenza di trattare le diversità religiose come componente dell'educazione interculturale è stata ribadita dalla dichiarazione conclusiva della Conferenza dei ministri dell'educazione europei dedicata al tema dell'educazione interculturale (*Intercultural Education: managing diversity, strengthening democracy* e *Intercultural Education in the new European Context*), tenutasi ad Atene, tra il 10 e il 12 novembre 2003: «Le differenze religiose -uno degli aspetti del multiculturalismo- restano fonte di polemiche e difficoltà sia nel garantire l'uguaglianza nella scuola, sia nel facilitare la partecipazione alla vita politica e culturale della società, sia nell'impegno di creare il sentimento di

cittadinanza condivisa. Più precisamente, le questioni riguardanti la religione a scuola testimoniano l'estrema complessità e la natura particolarmente delicata dei problemi in causa e confermano la necessità di trattare la diversità religiosa come una componente dell'educazione interculturale".

Vi è un crescente consenso tra gli educatori che la conoscenza delle religioni e delle credenze possa essere d'aiuto alla libertà religiosa e possa promuovere le forme di pluralismo della nostra società. Mentre le decisioni in fatto di aderenza o non aderenza ad un credo devono e possono restare un fatto personale, sarebbe poco lungimirante ignorare il ruolo delle religioni nella storia contemporanea e l'ignoranza a riguardo delle credenze e del loro peso sociale può invece influenzare l'intolleranza e la discriminazione e può portare a costruire e diffondere stereotipi negativi, con la conseguente crescita di ostilità, conflitti e violenze. Nel 2007 l'*Office for Democratic Institutions and Human Rights* (ODIHR) dell'OSCE ha pubblicato i [Toledo Guiding Principles on Teaching about Religions and Beliefs in Public Schools](#). Indirizzata sia ai legislatori che agli insegnanti, è una guida per la predisposizione dei curricula per l'insegnamento delle religioni e dei differenti credo nelle scuole. I principi chiave che si raccomanda di seguire, per l'insegnamento della religione e dei credo nelle scuole, possono essere così sintetizzati: la presenza di un ambiente rispettoso dei diritti umani, delle libertà fondamentali, e dei valori civili; il coinvolgimento delle famiglie e delle organizzazioni religiose nella trasmissione dei valori alle generazioni successive; il coinvolgimento dei diversi stakeholders nella preparazione ed implementazione dei curricula e nella formazione degli insegnanti; l'adeguata formazione degli insegnanti, sia per quanto attiene le competenze tecnico-professionali che le abilità pedagogiche; l'attenzione ai contenuti dei testi e dei materiali educativi per evitare che contengano messaggi discriminatori e stereotipi negativi; il rispetto nei curricula delle diverse manifestazioni locali di pluralità religiosa della comunità alla quale si rivolgono. In gioco vi è la costruzione di una [memoria condivisa](#) di patrimoni simbolico-religiosi che contribuiscano a superare le frammentazioni e a creare uno spazio culturale e sociale, oltre che politico ed economico europeo. Nel 2009 è uscito, a cura del Network of European Foundations, nell'ambito di un progetto complessivo su "Religion and Democracy", un report su ["Teaching about Religions in European School Systems"](#), a cura di Luce Pépin.

Nel quadro di riforme scolastiche attivate o in via di attuazione in ogni paese dell'UE, l'istruzione religiosa è stata coinvolta nel processo di rinnovamento, con alcune conseguenze anche molto differenti a seconda del paese[24]: la disciplina adempie ora a un ruolo cognitivo, ora svolge una funzione etico-civica. Senza dubbio, un importante discrimine separa un insegnamento confessionale *della* religione da un insegnamento culturale *sulla* religione[25]. L'obiettivo è quello di alfabetizzare sull'universo della molteplice realtà religiosa una popolazione scolastica culturalmente e religiosamente eterogenea[26]. [Le scuole europee](#) danno diverse risposte, che vanno dagli insegnamenti religiosi confessionali che conservano come riferimento normativo le scienze teologiche (*Teaching/Learning into religion*), come quelli cattolici attuati in Irlanda, in Polonia, in Ungheria, a Malta, agli insegnamenti a doppia legittimazione scientifica, in quanto combinano una base di contenuti teologici offerti con l'aiuto di metodologie prese a prestito dalle scienze non teologiche della religione (*Teaching/Learning from religion*) come accade in Germania, Spagna, Portogallo, Olanda, Croazia e Belgio, alle forme di istruzione religiosa fondate unicamente o prevalentemente sulla plausibilità scientifica delle scienze della religione (*Teaching/Learning about religion*), come la *Multifaith religious education* della Gran Bretagna o i corsi di etica non confessionale attivati come materia alternativa ai corsi confessionali (vi sono sperimentazioni di questo tipo in Austria, Belgio, Croazia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Olanda, Repubblica ceca, Slovacchia).

In Italia, il [quadro legislativo relativo all'ora di religione](#) prevede, dopo il Concordato del 1984 e l'Intesa del 1985, un'ora confessionale di religione cattolica non obbligatoria[27]. Numerose, da allora, sono state le occasioni di riflessione e di [dibattito sull'ora di religione](#), che hanno avuto come esito seminari, convegni e petizioni.

La Storia delle Religioni nella scuola superiore italiana. Riflessioni e prassi

Prendiamo in prestito da uno storico delle religioni italiano del secolo scorso, A. Brelich, una definizione operativa della *Storia delle Religioni*, che dovrebbe valere come punto di partenza della nostra proposta: essa è una «disciplina autonoma, dotata di problemi e metodi propri e irriducibili, fondata sulla conoscenza e

sull'interpretazione di quei complessi di istituzioni, credenze, azioni, forme di comportamento e organizzazioni mediante la cui creazione, conservazione e modifiche adeguate a nuove situazioni, singole società umane cercano di regolare e di tutelare la propria posizione in un mondo inteso come essenzialmente non-umano, sottraendone, investendo di valori e includendo in rapporti umani quanto ad esse appare di importanza esistenziale»[28].

L'auspicio e l'impegno affinché gli studi storico-religiosi non si chiudessero ai soli ambienti accademici, ma traghettassero in ambienti più aperti fu uno dei tratti peculiari dell'approccio alla disciplina di Raffaele Pettazzoni, che tentò di diffonderne l'interesse in un più largo raggio, sullo sfondo di nuove esigenze sociali e di valori umanistici più autentici; secondo lo studioso, proprio la scuola secondaria avrebbe potuto costituire il terreno più adatto, benché le circostanze l'avessero poi fatta funzionare, in rapporto a questo specifico obiettivo, da "occasione mancata"[29].

In questa direzione, alcune [esperienze svolte in differenti scuole superiori](#) negli ultimi anni, sono frutti concreti del dibattito sull'importanza di un insegnamento sulle religioni, svolto con un approccio storico-fenomenologico, e sull'insufficienza della proposta educativa a disposizione.

La Storia delle religioni all'istituto Virgilio di Milano

Per la solidità e la durevolezza dell'esperienza, si citerà la sperimentazione condotta dal Professor Fabio Maria Pace all'Istituto Virgilio di Milano, tra gli anni 1986 e 2000[30]: in quegli anni fu attivato un corso di *Storia delle religioni* rivolto agli studenti che decidevano di non avvalersi dell'ora di insegnamento di religione cattolica, grazie alle attività di ricerca del Professor Pace, docente di storia e filosofia, che collaborava con l'Università degli Studi di Milano, con la cattedra di Storia del Cristianesimo allora affidata al Professor Attilio Agnoletto. Durante il primo anno 1986/1987 dei 38 studenti che non si avvalevano dell'Irc 22 scelsero di seguire le lezioni di Storia delle religioni. Una commissione di controllo seguì la sperimentazione aggiornando i programmi, elaborando le strategie di didattica e valutazione, risolvendo tutti i problemi di carattere organizzativo e burocratico.

L'obiettivo primario del corso consisteva nel fornire agli studenti gli elementi per accostarli ad un corretto approccio metodologico riguardante i processi e i fatti storico-religiosi. La comparazione era considerata la base di ogni possibile studio ed insegnamento: di qui, il confronto tra miti, tradizioni, credenze di civiltà lontane nel tempo e nello spazio, tra analogie e rotture. Gli obiettivi specifici di questo insegnamento erano:

- Familiarizzare gli studenti coinvolti con strumenti e terminologie tipici del metodo elaborato da Raffaele Pettazzoni, storico delle religioni convinto che l'adesione ai principi del metodo storico avrebbe potuto attribuire allo studio dei fatti religiosi il loro giusto valore culturale e formativo nelle scuole secondarie.
- Evidenziare le modalità di studio dei fenomeni religiosi analizzando i differenti approcci storico, filosofico e sociologico.
- Indirizzare gli studenti alla conoscenza delle civiltà religiose differenti cercandone i possibili nessi con aspetti culturali.
- Avvicinarli a civiltà lontane nel tempo e nello spazio, dialogando con popolazioni anche differenti da quelle occidentali.

Dopo il primo anno di attivazione del corso gli studenti aumentarono in maniera esponenziale fino ad arrivare a 430 per l'anno scolastico 1999/2000, mentre esiguo era diventato il numero di studenti che, non avvalendosi dell'ora di Irc sceglievano di restare in classe, studiare individualmente o anticipare l'uscita (o posticipare l'entrata) dalla scuola.

La mancanza di materiale didattico adeguato portò anche alla stesura di un manuale che fu «prodotto nella scuola e per la scuola (...); risulta (il manuale) di chiara, necessaria fruibilità anche nella vita didattica degli altri insegnanti, tenendo il posto di quello che, in storia piuttosto che in filosofia, occupano i manuali: uno strumento di consultazione, un aiuto alla comprensione, all'approfondimento»[31].

Senza dubbio, il caso del Virgilio rappresenta un'iniziativa di successo, non soltanto per il numero di studenti, per i riscontri positivi ottenuti anche tra le famiglie, ma anche per la continuità didattica e per la garanzia scientifica che fu possibile grazie alla supervisione dell'Università degli Studi di Milano.

La Storia delle religioni al Liceo Valdese di Torre Pellice

Senza dubbio, ha il merito di una lunga e solida tradizione il progetto del Liceo Valdese di Torre Pellice, unico liceo valdese in Italia, che ha tre indirizzi: europeo, classico e scientifico[32]. L'eccezionalità della presenza di un liceo valdese in una zona come quella della val Pellice bene si inserisce nell'ambito della storia di una minoranza religiosa protestante locale, che da sempre si è vivamente intrecciata con la storia dell'Europa. Fondato nel 1831 per rispondere all'esigenza di far studiare i figli delle famiglie valdesi che, a causa di una forte intolleranza religiosa, non erano ammessi alle altre scuole, l'istituto fu strutturato secondo l'esempio degli istituti inglesi, come volle il canonico anglicano W. S. Gilly che ebbe parte attiva nella organizzazione del collegio. Alla fine dell'Ottocento il collegio divenne un liceo classico pareggiato, con gli stessi diritti e doveri di una scuola pubblica ed attualmente è gestito da un Comitato nominato dalla Tavola valdese cui si affianca un Comitato scientifico didattico.

Fin dal 1984 è stato istituito nell'ambito ordinario del percorso quinquennale degli studi, un insegnamento di *Storia delle religioni*, una disciplina dunque obbligatoria per tutti gli studenti, con relativa valutazione. Con il primo progetto è stato introdotto un doppio insegnamento: *la Storia delle religioni* e *la Storia locale*. Tutti e due sono stati fin dall'inizio considerati complementari del corso di storia generale, perciò sono stati resi obbligatori e sono stati accettati dalle famiglie, valdesi e non, credenti e non. In particolare, il corso di storia locale era un corso di metodologia storica che partiva dall'esame della storia delle valli, grazie alla possibilità di utilizzare l'Archivio Storico e la biblioteca della Società di Studi Valdesi facilmente accessibili perché le loro sedi erano e sono accanto al liceo. Lo studio delle valli naturalmente invade spesso il campo della storia della religione cristiana e in particolare comporta ovviamente lo studio della chiesa valdese, con il vantaggio generale che le vicende valdesi sono intrecciate sia con la storia del Piemonte sia con la storia dell'Europa protestante, dalla Svizzera all'Olanda all'Inghilterra alla Germania, quest'ultima sede di molte colonie valdesi dalla fine del 1600. *La Storia delle religioni* ha rappresentato una peculiarità unica ed ha offerto agli studenti dell'Istituto la possibilità di apprendere la storia, gli sviluppi e i temi di alcune grandi religioni. Dal 2000 l'orario è di un'ora alla settimana per un quadrimestre all'anno e dunque si svolgono circa 15 ore annuali. Il corso, che ha un taglio storico e risulta, come si è detto, integrativo rispetto al corso di storia, ha l'obiettivo di impartire agli studenti i principi fondamentali delle religioni antiche dell'area del Mediterraneo (religione greco-romana in particolare, attraverso una presentazione prosopografica degli dei creatori e degli dei olimpici) e delle religioni mondiali contemporanee; è prevista un'introduzione alla Bibbia e al Corano e un'introduzione, secondo il metodo della comparazione, a temi comuni affrontati dalle religioni contemporanee. Le finalità del corso sono, in effetti, quelle di permettere agli allievi di conoscere le principali differenze tra le religioni, conoscere il rapporto tra religione e cultura dei popoli nella storia. L'ottica pluralista e laica, ha permesso che gli argomenti trattati siano spesso propedeutici o complementari ad alcune materie insegnate nell'istituto, risultando, senza dubbio, interdisciplinari.

Il caso della sperimentazione del Liceo "A. Frattini" di Varese

Ci pare interessante la vicenda del progetto di sperimentazione di *Storia delle religioni*, del Liceo Artistico di Varese "A. Frattini", per come fu ideata e si sviluppò[33]. Quando fu eletto presidente dell'Associazione nazionale insegnanti di religione, nell'autunno del 1997, il Professor De Carli si mise in contatto con il Ministero della Pubblica Istruzione, come è prassi consolidata. L'allora sottosegretaria Albertina Soliani gli chiese di costituire un gruppo di lavoro informale per preparare un documento che potesse indicare la via da seguire concretamente per mettere tutti gli studenti in grado di conoscere le religioni. De Carli costituì subito il gruppo di lavoro che produsse un documento[34] che fu presentato alla sottosegretaria Soliani nell'agosto 1998 ma rimase purtroppo lettera morta a causa della caduta del governo Prodi nell'ottobre 1998. Nel 1999 il Collegio docenti del Liceo artistico "Frattini" di Varese – dove insegnava De Carli – programmò di istituire un corso opzionale (ed obbligatorio per chi non si avvaleva dell'Irc) di *Storia delle religioni*, affidato a

docenti disponibili ad assumersi questo carico di lavoro (e che disponessero di competenze relative alle religioni), nel rispetto della normativa riservata alle attività alternative.

Gli obiettivi didattici ed educativi del progetto erano:

- la conoscenza degli elementi fondamentali delle religioni prese in esame (Dio- divinità; testi sacri e tradizioni; dottrina-messaggio; pratiche rituali-organizzazione; riferimenti storici);
- la conoscenza dei principali testi sacri delle religioni considerate;
- la lettura, la contestualizzazione e la comprensione di alcuni passi dei più importanti testi sacri delle religioni prese in esame;
- l'acquisizione delle nozioni fondamentali di cultura religiosa relativa alle religioni antiche per la comprensione e lo studio di tematiche connesse alle altre materie curriculari;
- la problematizzazione e l'attualizzazione delle questioni fondamentali esistenziali evidenziate nelle religioni esaminate, tenendo conto che un'attenzione costante è stata sempre posta sull'adolescente con le sue problematiche esistenziali.

Gli argomenti sviluppati nel corso dei due anni sperimentati, furono i seguenti:

- per il primo anno, la religione dei primitivi (la preistoria e le prime tracce di sepolture, racconti mitici sulle origini, miti e riti, la religione degli indiani d'America, l'origine delle religioni), la religione degli assiro-babilonesi (le divinità, il destino e la previsione del futuro, i templi, la religione dei sumeri), la religione degli egizi (una religione funeraria, le divinità, la magia), la religione dei greci (riferimenti storici ed evoluzione della religione, la mitologia, i riti e i culti, religione misterica e religione ellenistica), la religione dei romani (cenni), la religione degli etruschi (cenni).
- per il secondo anno: l'ebraismo (le origini e i patriarchi, la discesa in Egitto e l'esodo, Mosè e le tavole della legge, i re, i profeti, l'esilio e il ritorno, i testi della saggezza ebraica), il cristianesimo (Gesù Cristo -nascita, vita pubblica e comandamento dell'amore, morte e risurrezione-, la chiesa primitiva e il confronto con il mondo greco e romano, martiri e santi, il confronto con il mondo barbarico, la vita quotidiana e la nascita della cultura teologica, lo scisma d'oriente, i santi nel medioevo, riforma protestante e riforma cattolica, i santi moderni, il concilio Vaticano II).

L'approvazione del Collegio docenti e del Consiglio d'Istituto avvenne senza ostacoli per l'anno scolastico 1999/2000, ma il ricorso al Provveditore degli Studi della provincia di Varese e al Ministro della Pubblica Istruzione di un membro del Comitato nazionale "Scuola e Costituzione", ottenne in seguito di far riscegliere gli studenti che non si avvalevano dell'Irc, a partire dalle opzioni indicate nelle sentenze della Corte Costituzionale e quindi dando loro la possibilità di scegliere o *non* scegliere la possibilità dell'attività alternativa nel caso che essi non si avvalessero dell'ora di religione cattolica.

L'anno successivo il Collegio docenti approvò un progetto che riprendeva le grandi linee di quello dell'anno precedente, eliminando l'obbligo di una scelta tra due alternative (Irc o storia delle religioni), ma nell'ottica di un invito per chi non frequentasse l'Irc; come si legge nel verbale del Collegio docenti: "il Collegio docenti del Liceo Artistico *consiglia vivamente* (il corsivo è nostro) la frequenza a un corso alternativo di Storia delle religioni"[35].

Dopo il secondo anno, nonostante la partecipazione dei ragazzi al corso, l'esperimento si concluse.

La Storia delle religioni al Liceo Sociale di Torino

Un'esperienza recente, è rappresentata dall'insegnamento di *Storia delle religioni*, tenuto da chi scrive presso l'[Istituto Sociale dei Padri Gesuiti di Torino](#), nell'anno scolastico in corso. In quanto disciplina specifica che si propone degli obiettivi cognitivi ed educativi, strutturata su contenuti culturali precisi e che adotta una metodologia scientifica, l'ora ha un'autonomia ben definita, all'interno dell'offerta formativa che la scuola propone ai suoi studenti; in tutte le classi del liceo scientifico e del liceo classico è stata prevista un'ora settimanale curricolare ed obbligatoria di *Storia delle religioni*. L'approccio pedagogico ai "fondamentali" dell'esperienza religiosa soggettiva e del fenomeno religioso storico dovrebbe essere finalizzato dunque

all'educazione di identità dialoganti e alla convivenza sociale tra diversi: il "religioso" deve essere riconosciuto ed elaborato come dimensione centrale delle culture, come prodotto culturale ed oggetto di analisi storica, ma anche come portatore di un valore conoscitivo, una delle chiavi interpretative della storia umana[36]. Il corso è stato attivato da quest'anno scolastico, grazie ad un accordo tra il Corso di Laurea Specialistica in Scienze delle religioni, dell'Università degli Studi di Torino e l'Istituto sopra menzionato. Il Consiglio del Corso di Laurea ha espresso il suo compiacimento per il corso e ha deciso, all'unanimità, il riconoscimento da uno a tre crediti universitari per chi frequenti, con profitto, il corso di *Storia delle religioni* ed abbia ottenuto il rilascio della Certificazione da parte dell'Istituto[37].

L'obiettivo a cui tendere con l'istituzione di un corso di *Storia delle religioni*, come approccio educativo e culturale al fatto religioso, considerato nella concretezza delle sue manifestazioni, è posto nella costruzione di un sapere e di un sapere essere (un cittadino attivo dotato di capacità di relazione e di dialogo in contesti sociali di pluralismo) che attinge da quel sapere.

Si è trattato quindi di progettare un corso curricolare che nel suo profilo disciplinare sapesse considerare la fenomenologia dei fatti religiosi nei loro aspetti antropologici, sociologici, storici, psicologici, gli aspetti specifici delle religioni nella loro effettiva ricchezza valoriale, con particolare attenzione ai testi fondanti, la necessaria attenzione pedagogica e didattica in riferimento alle varie età degli alunni e in sinergia con le altre discipline scolastiche.

L'articolazione dei contenuti disciplinari presuppone alcuni criteri prioritari di scelta per il programma da svolgersi, dettati dall'ottica pedagogico-scolastica. Essi sono stati:

- la preferenza data alle grandi religioni mondiali vive piuttosto che a quelle dell'antichità;
- la preferenza accordata a quelle religioni che maggiormente hanno avuto e hanno tuttora impatto con la cultura occidentale (monoteismi ma non solo),
- la preferenza data a quei contenuti che possano risultare funzionali alla ricerca adolescenziale di senso esistenziale, di valori umani e sociali.
- la disciplina prevede dei giudizi che sono presentati in sede di scrutinio e che sono riportati sulle pagelle personali degli studenti[38].

Il programma ipotizzato si svolge su un quinquennio e gli obiettivi e i contenuti andranno commisurati di anno in anno lungo tutto il percorso; in mancanza, per ora, di un libro di testo di *Storia delle religioni*, adeguato per gli studenti della scuola media superiore, si forniranno documenti scritti ed elaborati dal docente o tratti da testi differenti:

- **I anno:** Che cosa è la religione?; La situazione religiosa del mondo contemporaneo post-secolare; Alcuni concetti chiave: religione; religioso; sacro/profano; puro/impuro; rito/mito, simbolo; Primo approccio al concetto di "libro sacro" (il testo sacro come codice)
- **II anno:** Il mondo ebraico; il Canone ebraico; Le religioni greco/romana; Il Cristianesimo antico; Gesù Messia e profeta; i Vangeli
- **III anno:** Il mondo islamico; il Corano; Tra Occidente ed Oriente: la complessità dei Cristianesimi e in particolare le diverse esegesi bibliche; Piccolo caso-studio: Storia della Compagnia di Gesù.
- **IV anno:** Religioni del mondo orientale (hinduismo e buddhismo); Lettura di alcuni passi di testi hinduisti e buddhisti; Le religioni nel mondo e in Italia oggi: una panoramica.
- **V anno:** Le scienze delle religioni; Alla scoperta della storia delle religioni; Le religioni e la modernità: nodi tematici e sfide nel III millennio; uno snodo tematico: Bibbia e etica; Religioni e violenza; religioni e politica; i fondamentalismi.

Tuttavia, poiché l'anno scolastico 2008/2009 è il primo della sperimentazione, abbiamo scelto di partire da un programma che fosse simile tutte le classi. Esso è atto a fornire agli studenti che per la prima volta affrontano un corso di questo genere, gli strumenti necessari - da un punto di vista concettuale ed anche linguistico- per

apprendere la disciplina.
Dopo avere constatato le normali ed aspettate lacune, nonché gli scontati pregiudizi degli studenti in ambito storico-religioso attraverso un [test d'ingresso](#) con cui abbiamo inaugurato i lavori nel mese di settembre, abbiamo dedicato le prime lezioni ad una mappatura, di taglio storico-sociologico delle religioni diffuse nel mondo contemporaneo, con alcune ore dedicate alla problematica definizione della stessa "religione". Affrontare in classe il tema del pluralismo religioso ha dato la possibilità di sviluppare il tema dell'incontro delle differenze, dell'interazione e dell'integrazione nel contesto di una società multiculturale ed è stato utile per stimolare negli studenti il desiderio di conoscere prima di giudicare o esprimere la propria opinione su qualcosa di precedentemente ignorato, come sono le culture e le religioni differenti da quella di appartenenza. Una seconda parte delle lezioni è stata dedicata dunque al concetto di "simbolo" religioso, con un'esposizione ed un'analisi dei simboli delle religioni più diffuse oggi, secondo i criteri del numero di aderenti, espansione territoriale e autonomia identitaria.

In una classe del Liceo scientifico abbiamo svolto un percorso basato su un volume recente di B. Salvarani [\[39\]](#), sulla religione presente nel cartone animato dei Simpson; il percorso si è svolto attraverso la visione di 10 puntate selezionate dalla docente, in cui emerge fortemente il tema del religioso, con relativa discussione ed approfondimento delle tematiche specifiche emerse. Questa sperimentazione ha fornito l'occasione di presentare la religione e il religioso attraverso uno strumento molto semplice –un cartone animato– riconosciuto e molto apprezzato dagli adolescenti.

Una terza parte è stata dedicata, attraverso lo strumento del gioco di ruolo nel biennio [\[40\]](#) e di lezioni frontali e lavori di gruppo nel triennio, a fornire alcuni dati su categorie fondamentali per un primo approccio alle grandi religioni contemporanee (cenni storici, libri sacri, fondatore, norme di comportamento, preghiere, correnti, ciclo vita-morte, feste).

Nell'elaborazione e nello svolgimento di questa ora di *Storia delle religioni* abbiamo reputato utile intercettare almeno tre esigenze: vi è anzitutto un *iter* da seguire, nel rispetto di un programma elaborato e presentato all'inizio dell'anno scolastico a colleghi e studenti; vi è però anche un'importante collaborazione con le altre discipline, nell'ottica dell'approfondimento e dell'interazione tra materie, che porta di tanto in tanto a sviluppare argomenti diversi dal percorso principale. La *Storia delle religioni* è certo disciplina autonoma, ma anche è al servizio delle altre materie e può e deve creare nessi interdisciplinari per svolgere con maggior adeguatezza parti del programma di altre materie che spesso per esigenze pratiche, sono svolte con fretta ed approssimazione. Vi è poi l'occasione del "legame" con l'attualità, che è doveroso cogliere se diventa non solo pretesto di discussione tra gli studenti, ma un momento formativo e di sviluppo di una coscienza critica più matura: alla base di questa terza ed ultima componente, vi è la convinzione che abbia un significato profondo leggere ed interpretare il presente con alcune categorie fornite dalla *Storia delle religioni*, Riflettere e dialogare sul presente, è uno degli strumenti più efficaci per "educare alla cittadinanza" e alla "partecipazione politica" in senso ampio, vale a dire la costruzione consapevole del presente e del futuro di ciascun individuo e della società in cui egli vive.

Conclusioni

Sappiamo che queste esperienze che abbiamo raccontato, costituiscono una prassi virtuosa, coerente al contesto dell'autonomia scolastica, ma decisamente minoritaria. Si incrociano differenti piani nella discussione e per quanto ci riguarda la questione andrebbe posta in modo radicale, nei termini di una revisione del Concordato e dunque della confessionalità dell'ora di religione nelle scuole di ogni ordine e grado. In questo senso sarebbe auspicabile per il futuro la diffusione di un'ora di *Storia delle religioni* come materia autonoma, curriculare ed obbligatoria, che sostituisse l'offerta formativa attuale. In realtà, il problema presente e, se si vuole, più concreto, è dato dal fatto che nella maggior parte delle scuole non è neppure possibile per gli studenti che scelgono di non avvalersi dell'Irc, frequentare un'ora alternativa: per questioni economiche o di disponibilità e competenza del personale docente, molto spesso quest'ora alternativa non è prevista. Ci pare dunque che per queste ragioni, le sperimentazioni qui raccontate ed in particolare quella dell'Istituto Sociale di Torino, possano essere oggetto di riflessioni che travalicano il caso specifico ed offrono un precedente concreto per discutere, ancora, sull'educazione religiosa, nonché sul significato e i metodi dell'ora di religione in Italia.

L'educazione alle religioni, l'indagine scientifica del fatto religioso è, a livello cognitivo, uno strumento fondamentale di educazione alla cittadinanza globale ed è un antidoto contro derive teoriche ma anche pratiche fondamentaliste e violente. L'analfabetismo religioso diffuso, diventa un ostacolo nella costruzione della cultura alla cittadinanza responsabile; per quanto concerne la conoscenza delle religioni, siamo convinti infatti che l'approccio cognitivo e razionale non siano in contrasto, ma anzi siano premessa fondamentale del dato emozionale e delle scelte personali (di adesione o non adesione ad una confessione). Queste considerazioni portano ad altre riflessioni sulla effettiva adeguatezza dell'offerta formativa in ambito storico religioso nel nostro paese. Inadeguata ci pare la logica epistemologica, pedagogica e disciplinare in cui è inserita l'istruzione religiosa: vi sarebbe la necessità di cambiare cioè gli abituali schemi e linguaggi, per fornire strumenti conoscitivi adeguati a superare comportamenti non democratici di intolleranza, e pregiudizio. Altrettanto inappropriata, per quanto concerne la finalità e i contenuti, ci pare la prospettiva di formazione ai valori della cittadinanza, di formazione interculturale e interreligiosa.

E' chiaro che alla base di questi problemi aperti sta l'offerta formativa e lo statuto della disciplina storico-religiosa, nella scuola pubblica ma anche nelle università italiane; promuovere dunque la *Storia delle religioni* e più in generale le [scienze della religione nelle università statali](#), dove dovrebbe aver luogo la formazione scientifica e professionale dell'insegnante titolare della disciplina, è un punto di partenza obbligato, conseguenza di una riflessione sullo stato di salute dell'insegnamento della *Storia delle religioni* in Italia.

Questo articolo si cita: M. Giorda, *La Storia delle religioni nella scuola italiana. Quattro sperimentazioni negli istituti superiori*, «Storicamente», 5 (2009), http://www.storicamente.org/05_comunicare/ora_di_religione.htm